



COMUNE DI SCHIO
PROVINCIA DI VICENZA



NUOVO IMPIANTO DI PRODUZIONE CALCE
DITTA CALCE BARATTONI s.p.a.

VIA LAGO DI ALLEGHE 45 SCHIO (VI)

A.I.A n. 03/2022

TITOLO ELABORATO:

SCHEDA A E ALLEGATI

COMMITTENTE:

CALCE BARATTONI S.p.A.

Via Lago di Alleghe, 45 - 36015 Schio (VI)

Tel. 0445 575130 - Fax 0445 575287

DATA:

Giugno 2022

GRUPPO DI LAVORO:

RIPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: rpaeng@tin.it

Dott.
Andrea TREU

Dott.ssa
Chiara TREU



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517



SCHEMA A - INFORMAZIONI GENERALI

A.1 IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE	2
A.2 ALTRE INFORMAZIONI	3
A.3 INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ OGGETTO DI AUTORIZZAZIONE	4
A.3.1 Informazioni sull'attività principale IPPC	4
A.3.2 Informazioni sulle altre attività IPPC dell'installazione¹	5
A.3.3 Informazioni sulle attività accessorie (non IPPC) tecnicamente connesse ²	6
A.3.3 Informazioni sulle attività accessorie (non IPPC) tecnicamente connesse ²	7
A.4 INDIVIDUAZIONE DELLE FASI E DELLE UNITÀ RILEVANTI	8
A.5 SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE OGGETTO DI RIESAME	9
A.6 ALTRE AUTORIZZAZIONI VIGENTI	10
A.7 CONDIZIONI E VINCOLI DERIVANTI DA ALTRE NORME E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	11
A.8 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	13
A.9 INFORMAZIONI SUI CORPI RECETTORI DEGLI SCARICHI IDRICI	14
ALLEGATI ALLA SCHEMA A	15

SCHEMA A - INFORMAZIONI GENERALI

Per le sezioni in cui sono richiesti dati relativi ad un anno di riferimento (parte storica) il Gestore consideri un anno rappresentativo dell'esercizio dell'installazione, successivo all'attuazione degli interventi oggetto dell'ultimo provvedimento di aggiornamento/riesame dell'AIA, o, nel caso in cui l'AIA non sia stata oggetto di successivi aggiornamenti/riesami, ad un anno successivo al rilascio dell'AIA

A.1 IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONEDenominazione dell'installazione Calce Barattoni S.p.A.Indirizzo dell'installazione Via Lago di Alleghe, n. 45 – 36015 Schio (VI)Sede legale Via Lago di Alleghe, n. 45 – 36015 Schio (VI)Recapiti telefonici 0445 575130e-mail info@calcebarattoni.itPosta Certificata (PEC) ambiente@fassabortolo.telecompost.it**Gestore dell'installazione**Nome e Cognome/Ragione Sociale Fabio StranieriIndirizzo Via Divisione Julia n.57 – 36016 Thiene (VI)C.F. / P. IVA STRFBA74C02E882HRecapiti telefonici 0445 575130**Referente IPPC**Nome e Cognome Alessandro ZorzinIndirizzo Presso Fassa Srl via Lazzaris 3 – 31027 Spresiano (TV)Recapiti telefonici 04227222e-mail ambiente.sicurezza@calcebarattoni.itPosta Certificata (PEC) ambiente@fassabortolo.telecompost.it**Rappresentante legale**Nome e Cognome Bortolo FassaIndirizzo Presso Fassa Srl via Lazzaris 3 – 31027 Spresiano (TV)Posta Certificata (PEC) ambiente@fassabortolo.telecompost.it

A.2 ALTRE INFORMAZIONI

Decreto di AIA n. 05 del 03/11/2009

Successivi provvedimenti di aggiornamento/riesame dell'AIA:

Decreto/provvedimento n. 01/2013 del 17/01/2013

Decreto/provvedimento n. 03/2022 del 21/04/2022

Altro _____

Iscrizione al Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di VICENZA n. 01271590240Sistema di gestione ambientale

- no
- EMAS
- ISO 14001
- SGA documentato ma non certificato
- altro _____

Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs. 105/2015 no si notifica notifica e rapporto di sicurezza: estremi del rapporto di sicurezza _____Effetti transfrontalieri no si, *allegare relazione*Misure penali o amministrative riconducibili all'installazione o parte di essa, ivi compresi i procedimenti in corso alla data della presente domanda no si, *specificare* _____

A.3 INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ OGGETTO DI AUTORIZZAZIONE**A.3.1 Informazioni sull'attività principale IPPC**

n° <u>1</u>	Data di inizio attività 2014	Data di presunta cessazione /	
Attività Principale <u>Produzione di calce viva in forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg/g</u> Codice IPPC <u>3.1 b)</u> Sigla <u>1</u> Attività rientrante nella vigente AIA <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Riferimento rispetto a schemi a blocchi <u>A.2.3</u> Classificazione NACE <u>Produzione di calce e gesso</u> Codice <u>23.52</u> Classificazione NOSE-P <u>Fabbricazione di gesso, asfalto, calcestruzzo, cemento, fibre di vetro, mattoni, piastrelle o prodotti ceramici (Industria dei prodotti minerali che comporta processi di combustione)</u> Codice <u>104.11</u> Numero di addetti <u>16</u>			
Periodicità dell'attività: <input checked="" type="checkbox"/> continua <input type="checkbox"/> stagionale <input type="checkbox"/> gen <input type="checkbox"/> feb <input type="checkbox"/> mar <input type="checkbox"/> apr <input type="checkbox"/> mag <input type="checkbox"/> giu <input type="checkbox"/> lug <input type="checkbox"/> ago <input type="checkbox"/> set <input type="checkbox"/> ott <input type="checkbox"/> nov <input type="checkbox"/> dic			
Capacità produttiva/trattamento (riferimento alla soglia di cui all'allegato VIII parte II del D.lgs.152/2006 s.m.i.)			
Prodotto	Capacità di produzione/trattamento	produzione/trattamento effettiva	anno di riferimento
Calce viva	350 Mg/g	78.623 Mg/anno	2021
<u>Commenti</u>			

A.3.2 Informazioni sulle altre attività IPPC dell'installazione[†]

n° _____	Data di inizio attività _____	Data di presunta cessazione _____
Attività _____ Codice IPPC _____ Sigla _____		
Attività rientrante nella vigente AIA <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		
Riferimento rispetto a schemi a blocchi _____		
Classificazione NACE _____ Codice _____		
Classificazione NOSE P _____ Codice _____		
Numero di addetti _____		

Periodicità dell'attività: continua

stagionale gen feb mar apr mag

giu lug ago set ott nov dic

Capacità produttiva/trattamento (riferimento alla soglia di cui all'allegato VIII parte II del D.lgs.152/2006 s.m.i.)

Prodotto	Capacità di produzione/trattamento	produzione/trattamento effettiva	anno di riferimento

Gestore dell'attività 1 medesimo gestore attività IPPC principale

1 altro gestore: Nome _____

Commenti

Produzione di calce idrata e di calce viva granulare da ossido di calcio proveniente da altri forni per la cottura del calcare di cava.

[†] Compilare una scheda per ogni attività IPPC, diversa dalla principale, presente nell'installazione

A.3.3 Informazioni sulle attività accessorie (non IPPC) tecnicamente connesse ²			
n° <u>2</u>	Data di inizio attività 2013	Data di presunta cessazione /	
Attività Recupero di scarti legnosi da utilizzare come combustibile Sigla 2			
Attività rientrante nella vigente AIA <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO			
Riferimento rispetto a schemi a blocchi <u>A.1</u>			
L'attività influisce sulle emissioni e sull'inquinamento dell'installazione <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO			
Classificazione NACE / _____ Codice/ _____			
Classificazione NOSE-P/ _____ Codice/ _____			
Numero di addetti <u>16</u>			
Periodicità dell'attività: <input checked="" type="checkbox"/> continua <input type="checkbox"/> stagionale <input type="checkbox"/> gen <input type="checkbox"/> feb <input type="checkbox"/> mar <input type="checkbox"/> apr <input type="checkbox"/> mag <input type="checkbox"/> giu <input type="checkbox"/> lug <input type="checkbox"/> ago <input type="checkbox"/> set <input type="checkbox"/> ott <input type="checkbox"/> nov <input type="checkbox"/> dic			
Capacità produttiva/trattamento			
Prodotto	Capacità di produzione/trattamento	produzione/trattamento effettiva	anno di riferimento
Segatura come combustibile	28.000 Mg/anno	16.542,5 Mg/anno	2021
Gestore dell'attività <input checked="" type="checkbox"/> medesimo gestore attività IPPC principale <input type="checkbox"/> altro gestore: Nome _____			
<u>Commenti</u>			

² Compilare una scheda per ogni attività accessoria tecnicamente connessa presente nell'installazione

A.3.3 Informazioni sulle attività accessorie (non IPPC) tecnicamente connesse ²			
n° <u>3</u>	Data di inizio attività 1999	Data di presunta cessazione/	
Attività Lavorazione della calce viva Sigla 3			
Attività rientrante nella vigente AIA <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO			
Riferimento rispetto a schemi a blocchi <u>A3</u>			
L'attività influisce sulle emissioni e sull'inquinamento dell'installazione <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO			
Classificazione NACE _____ Codice _____			
Classificazione NOSE-P _____ Codice _____			
Numero di addetti <u>16</u>			
Periodicità dell'attività: <input checked="" type="checkbox"/> continua <input type="checkbox"/> stagionale <input type="checkbox"/> gen <input type="checkbox"/> feb <input type="checkbox"/> mar <input type="checkbox"/> apr <input type="checkbox"/> mag <input type="checkbox"/> giu <input type="checkbox"/> lug <input type="checkbox"/> ago <input type="checkbox"/> set <input type="checkbox"/> ott <input type="checkbox"/> nov <input type="checkbox"/> dic			
Capacità produttiva/trattamento			
Prodotto	Capacità di produzione/trattamento	produzione/trattamento effettiva	anno di riferimento
Calce viva	350 Mg/g	78.623 Mg/anno	2021
Calce idrata	Variabile	0	2021
Miscele	Variabile	2.235 Mg/anno	2021
Gestore dell'attività <input checked="" type="checkbox"/> medesimo gestore attività IPPC principale <input type="checkbox"/> altro gestore: Nome _____			
Commenti: con la voce "Calce viva" si comprende il totale della calce in uscita dal forno, di cui una parte viene utilizzata per le miscele.			

² Compilare una scheda per ogni attività accessoria tecnicamente connessa presente nell'installazione

A.4 INDIVIDUAZIONE DELLE FASI E DELLE UNITÀ RILEVANTI					
Rif.	Fase	Unità			Rilevante
		Nome/Sigla	Nuova (N) /	Esistente (E) Specificare anno di avvio e/o di ultimo revamping	
A1.1	Ricevimento e stoccaggio della segatura di legno come rifiuto	Silo segatura S1 (1.500 mc)	-	Esistente	NO
A1.2	Trattamento di recupero della segatura per la preparazione di combustibile, attraverso operazioni di raffinazione, deferrizzazione e vagliatura	Impianto di trattamento rifiuti legnosi (TRS)	-	Esistente	NO
		Stoccaggio segatura come rifiuto - Silo segatura S2 (300 mc)	-	Esistente	
A1.3	Stoccaggio della segatura raffinata	Silos segatura S3 (10.000 mc) e S4 (125 mc)	-	Esistente	NO
A2.2	Preparazione del calcare	Impianto di lavaggio e vagliatura del calcare (LVC)	-	Esistente	NO
A2.3	Calcinazione del calcare	Forno Rigenerativo a Flusso Parallelo (FRFP)	-	Esistente	SI
A3.1	Stoccaggio della calce viva (tout venant)	Silo calce S4 (1.000 mc)	-	Esistente	NO
A3.2	Frantumazione / macinazione	Frantoio (FRO)	-	Esistente	NO
A3.4	Stoccaggio in silos	Silos calce S1-S2-S3 (1.000 mc)	-	Esistente	NO
		Silos calce S9-S11-S12 (375 mc)	-	Esistente	
A3.5a	Bricchettatura	Bricchettatrice (BR)	-	Esistente	NO
		Silos calce S428-S429 (75 mc)	-	Esistente	
A3.5b	Frantumazione	Mulino a sfere (MS)	-	Esistente	NO
		Silos calce S5-S6-S7-S8 (375 mc)	-	Esistente	
A3.5c	Idratazione calce	Impianto idratazione della calce (IC)	-	Esistente	NO

A.5 SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE OGGETTO DI RIESAME				
Attività IPPC Principale				
Attività	Sigla	Codice IPPC	Riferimento rispetto a schemi a blocchi	Dati dimensionali (Capacità/Potenzialità)
Altre attività IPPC				
Attività	Sigla	Codice IPPC	Riferimento rispetto a schemi a blocchi	Dati dimensionali (Capacità/Potenzialità)
Attività accessorie non IPPC tecnicamente connesse				
Attività	Sigla	Riferimento rispetto a schemi a blocchi	Dati dimensionali (Capacità/Potenzialità)	
<u>Commenti</u>				

A.6 ALTRE AUTORIZZAZIONI VIGENTI					
Estremi atto amministrativo	Ente competente	Data rilascio	Data scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Permesso di costruire	Comune di Schio (VI)	08/05/2018	-	D.P.R. 6 Giugno 2001 n. 380 "Testo Unico dell'Edilizia" e della LR 27 giugno 1985 n. 61	EDILIZIA
Segnalazione certificata inizio attività (SCIA) Pratica n. 28617 Istanza n. 224637	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Vicenza	05/01/2021	05/01/2026	D.P.R. n. 151/2011	PREVENZIONE INCENDI

A.7 CONDIZIONI E VINCOLI DERIVANTI DA ALTRE NORME E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE							
Inquinante		Standard di qualità			Condizioni di esercizio altrimenti vigenti *		
		UE	Nazionale	Regionale/ locale	Autorizzato	Nazionale	Regionale/ locale
Aria	SQA Aria	Direttiva 2008/50/CE	Tabella 1 D.Lgs. 155/2010				
	Emissioni in atmosfera		D.Lgs. 152/2006				
Acqua e suolo	SQA Acqua	Direttiva 2013/39/UE	Tabella 1/A D.Lgs. 172/2015				
	Emissione acque in suolo pozzi perdenti		Tabella 4 e punto 2.1 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06				
	Emissione acque in acque superficiali		Tabella 1 Allegato B, colonna "scarico in acque superficiali" del PTA approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009				
	Emissione acque assimilate alle domestiche in fognatura		Tabella 1, Allegato B, colonna "scarico in fognatura" del PTA approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009				
Rumore	Classe acustica VI		Legge 447/95	Regolamento in materia di inquinamento acustico del Comune di Schio			
Altro	Caratteristiche EoW "Polverino di legno"		UNI EN ISO 17225-1:2021				
	Caratteristiche Limi di			DGRV 1987 del 28 ottobre 2014			

lavaggio						
Gestione rifiuti		Parte IV Titolo I D.Lgs.n. 152/2006				
* Riportare eventuali condizioni e vincoli derivanti da eventuali Piani o altri strumenti di pianificazione riguardanti l'installazione						

A.8 INQUADRAMENTO TERRITORIALE			
Superficie dell'installazione [m²]			
Totale	Coperta	Scoperta pavimentata	Scoperta non pavimentata
29.980	5.127	22.193	2.660
Dati catastali			
Tipo di superficie	Numero del foglio	Particella	
Zona D – Attività economiche e produttive	19	1313	
	17	1628, 1629, 1684	

A.9 INFORMAZIONI SUI CORPI RECETTORI DEGLI SCARICHI IDRICI						
Scarico finale	Recettore					Classificazione area
	Tipologia	Nome	Riferimento	Gestore dello scarico	Gestore di eventuale impianto di trattamento comune¹	
AC1f – AC5f	Suolo	-	-	-	-	-
AP1f	Pubblica fognatura (acque bianche)	-	-	Viacqua	-	-
S1f, S2f	Pubblica fognatura (acque nere)	-	-	Viacqua	-	-
SI1f	Suolo	-	-	-	-	-

¹ Nel caso in cui i reflui siano conferiti ad un impianto di trattamento esterno non incluso nella presente istanza, riportare a fianco gli estremi dell'AIA o di altra autorizzazione dell'impianto di trattamento comune a trattare i reflui dell'installazione e allegare alla presente scheda (come Allegato A26) le suddette AIA o altre autorizzazioni dell'impianto. Le specifiche di conferimento saranno riportate nell'allegato B 28.

Rif.	ALLEGATI ALLA SCHEDA A	Allegato	Numero di pagg.	Riservato
All. A10	Certificato Camera di Commercio	X	10	-
All. A11	Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito	X	2	X
All. A12	Certificato del Sistema di Gestione Ambientale	<input type="checkbox"/>	-	-
All. A13	Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)	X	1	-
All. A14	Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000	X	1	-
All. A15	Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000	X	1	-
All. A16	Zonizzazione acustica comunale	X	1	-
All. A17	Autorizzazioni di tipo edilizio (concessioni, licenze o concessioni in sanatoria)	X	3	-
All. A18	Concessioni per derivazione acqua	<input type="checkbox"/>	-	-
All. A19	Autorizzazione allo scarico delle acque	<input type="checkbox"/>	-	-
All. A20	Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera	<input type="checkbox"/>	-	-
All. A21	Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti	<input type="checkbox"/>	-	-
All. A22	Certificato Prevenzione Incendi	X	2	-
All. A23	Parere di compatibilità ambientale	<input type="checkbox"/>	-	-
All. A24	Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali	X	33	-
All. A25	Schemi a blocchi	X	3	-
All. A26	Altro (da specificare nelle note)	X	1	-
TOTALE ALLEGATI ALLA SCHEDA A:		11	58	
Note:	Allegato A.26 Certificazione ISO 9001:2015			

Allegato A.10

Certificato della Camera di Commercio

In questa pagina viene esposto un estratto delle informazioni presenti in visura che non può essere considerato esaustivo, ma che ha puramente scopo di sintesi

VISURA ORDINARIA SOCIETA' DI CAPITALE

CALCE BARATTONI S.P.A.



1SRE0D

Il QR Code consente di verificare la corrispondenza tra questo documento e quello archiviato al momento dell'estrazione. Per la verifica utilizzare l'App RI QR Code o visitare il sito ufficiale del Registro Imprese.

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale	SCHIO (VI) VIA LAGO DI ALLEGHE 45 CAP 36015
Domicilio digitale/PEC	info@pec.calcebarattoni.it
Telefono	0445 575130
Numero REA	VI - 156633
Codice fiscale e n.iscr. al Registro Imprese	01271590240
Partita IVA	01271590240
Codice LEI	8156008F5662E80EDC94
Forma giuridica	societa' per azioni
Data atto di costituzione	03/11/1980
Data iscrizione	13/11/1980
Data ultimo protocollo	07/04/2022
Amministratore Unico	FASSA BORTOLO <i>Rappresentante dell'Impresa</i>

ATTIVITA'

Stato attività	attiva
Attività esercitata	produzione e commercio all'ingrosso di calce viva in zolle, calce idrata, ossido di calcio, calce spenta, grassello, malta fine, intonaci premiscelati, calce idraulica, materiali da costruzione ed ogni attività inerente, affine e conse-
	...
Codice ATECO	23.52.1
Codice NACE	23.52
Attività import export	-
Contratto di rete	-
Albi ruoli e licenze	sì
Albi e registri ambientali	sì

L'IMPRESA IN CIFRE

Capitale sociale	500.000,00
Addetti al 31/12/2021	18
Soci e titolari di diritti su azioni e quote	3
Amministratori	1
Titolari di cariche	0
Sindaci, organi di controllo	5
Unità locali	0
Pratiche inviate negli ultimi 12 mesi	5
Trasferimenti di sede	0
Partecipazioni ⁽¹⁾	-

CERTIFICAZIONE D'IMPRESA

Attestazioni SOA	-
Certificazioni di QUALITA'	-

DOCUMENTI CONSULTABILI

Bilanci	2020 - 2019 - 2018 - 2017 - 2016 - ...
Fascicolo	sì
Statuto	sì
Altri atti	34



Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di VICENZA

Registro Imprese - Archivio ufficiale della CCIAA

(1) Indica se l'impresa detiene partecipazioni in altre società, desunte da elenchi soci o trasferimenti di quote

Indice

1 Sede	3
2 Informazioni da statuto/atto costitutivo	3
3 Capitale e strumenti finanziari	5
4 Soci e titolari di diritti su azioni e quote	5
5 Amministratori	6
6 Sindaci, membri organi di controllo	7
7 Attività, albi ruoli e licenze	8
8 Aggiornamento impresa	10

1 Sede

Indirizzo Sede legale	SCHIO (VI) VIA LAGO DI ALLEGHE 45 CAP 36015 Telefono: 0445 575130
Domicilio digitale/PEC	info@pec.calcebarattoni.it
Partita IVA	01271590240
Numero repertorio economico amministrativo (REA)	VI - 156633
Data iscrizione	13/11/1980

codice LEI 8156008F5662E80EDC94
Data scadenza: 17/04/2023

2 Informazioni da statuto/atto costitutivo

Registro Imprese	Codice fiscale e numero di iscrizione: 01271590240 Data di iscrizione: 19/02/1996 Sezioni: Iscritta nella sezione ORDINARIA
Estremi di costituzione	Data atto di costituzione: 03/11/1980
Sistema di amministrazione	amministratore unico (in carica)
Oggetto sociale	LA PRODUZIONE ED IL COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL MINUTO DI CALCE VIVA IN ZOLLE, CALCE IDRATA, OSSIDO DI CALCIO, CALCE SPENTA, GRASSELLO, MALTA FINA, INTONACI PREMISCELATI, CALCE IDRAULICA, MATERIALI DA COSTRUZIONI ED OGNI ATTIVITA' ...
Poteri da statuto	IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE O L'AMMINISTRATORE UNICO HANNO TUTTI I POTERI DI ORDINARIA E STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE PER GLI ATTI INERENTI AL CONSEGUIMENTO DELL'OGGETTO SOCIALE ESCLUSI QUELLI CHE LA LEGGE RISERVA ESPRESSAMENTE ...
Altri riferimenti statutari	Gruppi societari

Estremi di costituzione

iscrizione Registro Imprese

Codice fiscale e numero d'iscrizione: 01271590240
del Registro delle Imprese di VICENZA
Precedente numero di iscrizione: VI116-11536
Data iscrizione: 19/02/1996

sezioni

Iscritta nella sezione ORDINARIA il 19/02/1996

informazioni costitutive

Denominazione: CALCE BARATTONI S.P.A.
Data atto di costituzione: 03/11/1980

Sistema di amministrazione e controllo

durata della società

Data termine: 31/12/2050

sistema di amministrazione e controllo contabile

Sistema di amministrazione adottato: tradizionale
Soggetto che esercita il controllo contabile: collegio sindacale

organi amministrativi

amministratore unico (in carica)

collegio sindacale

Numero effettivi: 3
Numero supplenti: 2

Oggetto sociale

LA PRODUZIONE ED IL COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL MINUTO DI CALCE VIVA IN ZOLLE, CALCE IDRATA, OSSIDO DI CALCIO, CALCE SPENTA, GRASSELLO, MALTA FINA, INTONACI PREMISCELATI, CALCE IDRAULICA, MATERIALI DA COSTRUZIONI ED OGNI ATTIVITA' INERENTE, AFFINE E CONSEGUENTE NONCHE' IL TRASPORTO DI MERCI IN PROPRIO E PER CONTO TERZI E MOVIMENTI TERRA, COSTRUZIONI EDILI DI QUALUNQUE GENERE.

Poteri

poteri da statuto

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE O L'AMMINISTRATORE UNICO HANNO TUTTI I POTERI DI ORDINARIA E STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE PER GLI ATTI INERENTI AL CONSEGUIMENTO DELL'OGGETTO SOCIALE ESCLUSI QUELLI CHE LA LEGGE RISERVA ESPRESSAMENTE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI.

LA RAPPRESENTANZA LEGALE DELLA SOCIETA' E LA FIRMA SOCIALE SIA DI FRONTE AI TERZI CHE IN GIUDIZIO, CON FACOLTA' DI PROMUOVERE AZIONI E RICORSI GIUDIZIARI O AMMINISTRATIVI PER OGNI GRADO DI GIURISDIZIONE, COMPRESI I GIUDIZI DI CASSAZIONE E REVOCAZIONE, SPETTANO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE O, SE NOMINATO, ALL'AMMINISTRATORE UNICO ED EVENTUALMENTE AGLI AMMINISTRATORI DELEGATI NEI LIMITI DELLA LORO DELEGA.

ripartizione degli utili e delle perdite tra i soci

ARTICOLO 20 DELLO STATUTO SOCIALE.

Altri riferimenti statutari

clausole di prelazione

Informazione presente nello statuto/atto costitutivo

modifiche statutarie, atti e fatti soggetti a deposito

ADEGUAMENTO STATUTO SOCIALE AI SENSI DEL D.LGS. 6/2003

gruppi societari

INIZIO DI SOGGEZIONE ALL'ALTRUI ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL C.C.

3 Capitale e strumenti finanziari

Capitale sociale in Euro	Deliberato: 500.000,00
	Sottoscritto: 500.000,00
	Versato: 500.000,00
Azioni	Numero azioni: 500.000
	Valore: 1,00 Euro

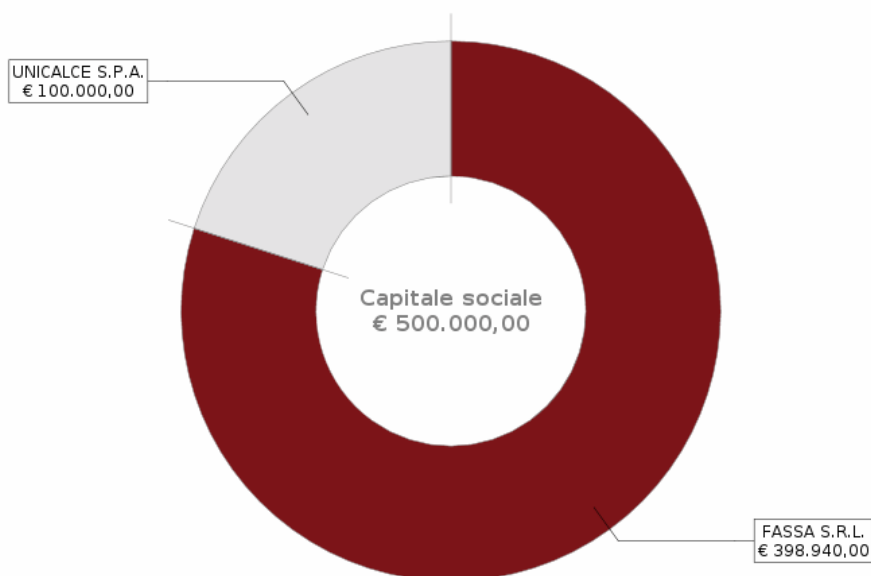
strumenti finanziari previsti dallo statuto

Obbligazioni:

CON ATTO DEL 14/07/2011, NOTAIO CLARIZIO GIULIA DI VICENZA (VI) REP. N. 58887, E' STATA DELIBERATA L'EMISSIONE DI UN PRESTITO OBBLIGAZIONARIO NON CONVERTIBILE PER IL VALORE COMPLESSIVO DI EURO 1.250.000 DELLA DURATA DI 10 ANNI

4 Soci e titolari di diritti su azioni e quote

Sintesi della composizione societaria e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 09/07/2021



Il grafico e la sottostante tabella sono una sintesi degli assetti proprietari dell'impresa relativa ai soli diritti di proprietà, che non sostituisce l'effettiva pubblicità legale fornita dall'elenco soci a seguire, dove sono riportati anche eventuali vincoli sulle quote.

Socio	N. azioni	Valore	%	Tipo diritto
FASSA S.R.L. 02015890268	398.940	398.940,00		proprietà'
UNICALCE S.P.A. 00223680166	100.000	100.000,00		proprietà'
BARATTONI ANNA LUISA BRTNLS40A71G694S	1.060	1.060,00		proprietà'

Elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 09/07/2021

pratica con atto del 17/06/2021

Data deposito: 09/07/2021
Data protocollo: 09/07/2021
Numero protocollo: VI-2021-72701

L'impresa ha depositato, insieme al bilancio, dichiarazione che l'elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni e quote sociali alla data dell'atto non è variato rispetto all'ultimo depositato

capitale sociale

Capitale sociale dichiarato sul modello con cui è stato depositato l'elenco dei soci:
500.000,00 Euro

L'elenco dei soci è aggiornato in occasione del deposito di bilancio o in caso di operazioni straordinarie

Proprieta'

UNICALCE S.P.A.

Quota composta da: 100.000 azioni ordinarie
pari a nominali: 100.000,00 Euro
Codice fiscale: 00223680166
Denominazione del soggetto alla data della denuncia: **UNICALCE SPA**
Tipo di diritto: proprieta'

Proprieta'

BARATTONI ANNA LUISA

Quota composta da: 1.060 azioni ordinarie
pari a nominali: 1.060,00 Euro
Codice fiscale: BRTNLS40A71G694S
Tipo di diritto: proprieta'

Proprieta'

FASSA S.R.L.

Quota composta da: 398.940 azioni ordinarie
pari a nominali: 398.940,00 Euro
Codice fiscale: 02015890268
Denominazione del soggetto alla data della denuncia: **FASSA SRL**
Tipo di diritto: proprieta'

5 Amministratori

Amministratore Unico

FASSA BORTOLO

Rappresentante dell'impresa

Organi amministrativi in carica
amministratore unico

Numero componenti: 1

Elenco amministratori

Amministratore Unico
FASSA BORTOLO

domicilio

Rappresentante dell'impresa
Nato a CONEGLIANO (TV) il 17/05/1972
Codice fiscale: FSSBTL72E17C957E
SPRESIANO (TV)
VIA LEONARDO DA VINCI 2 CAP 31027

carica

amministratore unico
Data atto di nomina 02/07/2021
Data iscrizione: 13/07/2021
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2023

6 Sindaci, membri organi di controllo

Presidente Del Collegio Sindacale	PATERNOLLI CARLO
Sindaco	BENEDETTI VALLENARI LUCIO
Sindaco	POMPANIN DIMAI LUIGI
Sindaco Supplente	MANFREN LUCA
Sindaco Supplente	SBAIZ ALESSANDRO

Organi di controllo

collegio sindacale

Numero in carica: 5

Elenco sindaci, membri degli organi di controllo

Presidente Del Collegio Sindacale

PATERNOLLI CARLO

residenza

Nato a BORGIO VALSUGANA (TN) il 20/08/1974

Codice fiscale: PTRCRL74M20B006G

BORGIO VALSUGANA (TN)

P.TA S.BENEDETTO G.LABRE 15 CAP 38051

carica

presidente del collegio sindacale

Data atto di nomina 29/04/2019

Data di prima iscrizione 12/08/2016

Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021

Numero: 136572

Data: 29/04/2005

Ente: MINISTERO DI GIUSTIZIA

registro revisori legali

Sindaco

BENEDETTI VALLENARI LUCIO

domicilio

Nato a THIENE (VI) il 16/02/1959

Codice fiscale: BNDLCU59B16L157X

THIENE (VI)

VIA PEDRAZZA 21 CAP 36016

carica

sindaco

Data atto di nomina 29/04/2019

Data di prima iscrizione 23/09/2016

Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021

Numero: 4775

Data: 21/04/1995

Ente: MINISTERO DI GIUSTIZIA

registro revisori legali

Sindaco

POMPANIN DIMAI LUIGI

Nato a CORTINA D'AMPEZZO (BL) il 29/02/1964

Codice fiscale: PMPLGU64B29A266C

domicilio

TREVISO (TV)
VIALE DELLA REPUBBLICA 193/M CAP 31100

carica

sindaco
Data atto di nomina 11/02/2021
Data iscrizione: 18/02/2021
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 16/02/2021
Numero: 63642
Data: 28/04/1995
Ente: MINISTERO DI GIUSTIZIA

registro revisori legali

Sindaco Supplente
MANFREN LUCA

Nato a TREVISO (TV) il 13/10/1979
Codice fiscale: MNFLCU79R13L407D
TREVISO (TV)
VIA S. BONA VECCHIA 57 CAP 31100

domicilio

carica

sindaco supplente
Data atto di nomina 11/02/2021
Data iscrizione: 18/02/2021
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 16/02/2021
Numero: 162577
Data: 06/05/2011
Ente: MINISTERO DI GIUSTIZIA

registro revisori legali

Sindaco Supplente
SBAIZ ALESSANDRO

Nato a TREVISO (TV) il 29/09/1964
Codice fiscale: SBZLSN64P29L407Y
VILLORBA (TV)
VIA CAVINI 6 CAP 31020

domicilio

carica

sindaco supplente
Data atto di nomina 11/02/2021
Data iscrizione: 18/02/2021
Durata in carica: fino approvazione del bilancio al 31/12/2021
Data presentazione carica: 16/02/2021
Numero: 120206
Data: 13/02/2001
Ente: MINISTERO DI GIUSTIZIA

registro revisori legali

7 Attività, albi ruoli e licenze

Addetti

18

Attività esercitata

PRODUZIONE E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI CALCE VIVA IN ZOLLE, CALCE IDRATA, OSSIDO DI CALCIO, CALCE SPENTA, GRASSELLO, MALTA FINE, INTONACI PREMISCELATI, CALCE IDRAULICA, MATERIALI DA COSTRUZIONE ED OGNI ATTIVITA' INERENTE, AFFINE E CONSE-
...

Attività

attività' esercitata nella sede legale

PRODUZIONE E COMMERCIO ALL'INGROSSO DI CALCE VIVA IN ZOLLE, CALCE IDRATA, OSSIDO DI CALCIO, CALCE SPENTA, GRASSELLO, MALTA FINE, INTONACI PREMISCELATI, CALCE IDRAULICA, MATERIALI DA COSTRUZIONE ED OGNI ATTIVITA' INERENTE, AFFINE E CONSEGUENTE DAL 03/11/1980.

Classificazione ATECORI 2007-2022 dell'attività (codici ottenuti dall'attività dichiarata)

Codice: 23.52.1 - produzione di calce
Importanza: primaria Registro Imprese

Codice: 23.52.2 - produzione di gesso
Importanza: secondaria Registro Imprese

Addetti (elaborazione da fonte INPS)

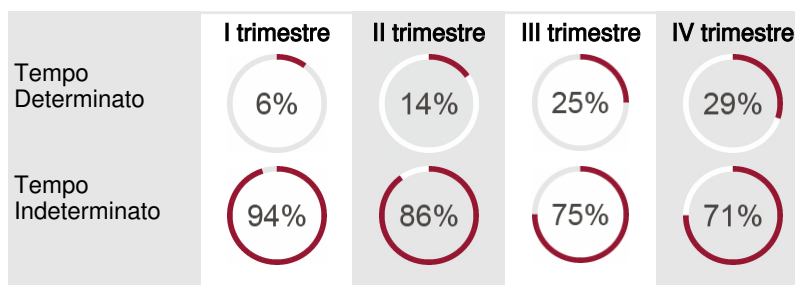
Numero addetti dell'impresa rilevati nell'anno 2021
(Dati rilevati al 31/12/2021)

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Valore medio
Dipendenti	16	16	19	20	18
Indipendenti	0	0	0	0	0
Totale	16	16	19	20	18

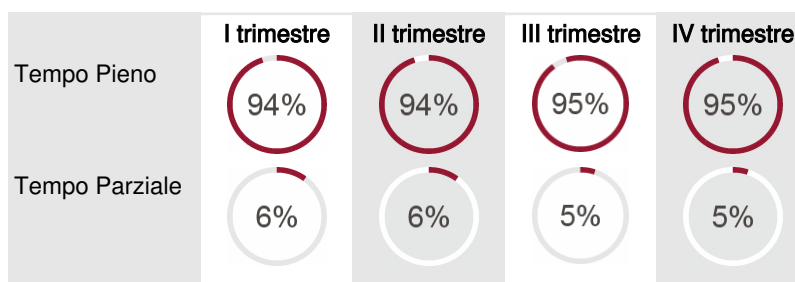
	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Valore medio
Collaboratori	1	1	0	0	0

Distribuzione dipendenti

Distribuzione per Contratto (Dati in percentuale rilevati al 31/12/2021)

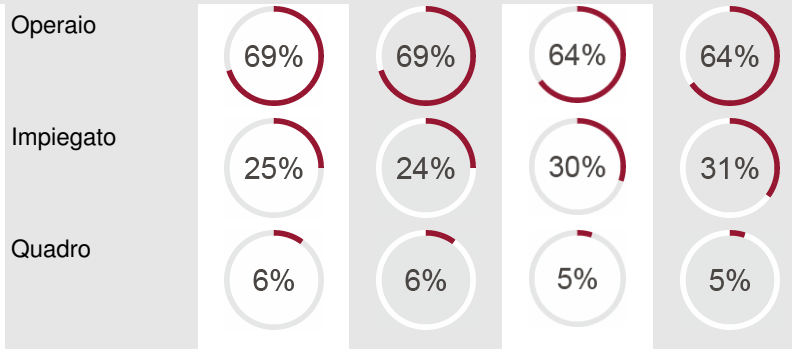


Distribuzione per Orario di lavoro (Dati in percentuale rilevati al 31/12/2021)



Distribuzione per Qualifica (Dati in percentuale rilevati al 31/12/2021)

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
--	-------------	--------------	---------------	--------------



Addetti nel comune di SCHIO (VI)
Sede

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Valore medio
Dipendenti	16	16	19	20	18
Indipendenti	0	0	0	0	0
Totale	16	16	19	20	18

Albi e Ruoli

Albo Nazionale Gestori Ambientali
(fonte Ministero della Transizione Ecologica)

Numero iscrizione: VE/022055
Iscritta nella sezione di: VENEZIA

Categoria: 8 - intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi
Classe: e - quantita' annua complessivamente trattata superiore o uguale a 3.000 t. e inferiore a 6.000 t.

Data inizio: 05/12/2014

Data scadenza: 25/11/2024

8 Aggiornamento impresa

Data ultimo protocollo

07/04/2022

Allegato A.11

Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO NOTORIO
RELATIVA ALLA PROPRIETA' O TITOLARITA'**

(Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il/la sottoscritto/a Fassa Bortolo
nato/a a Conegliano (TV) il 17/05/1972
residente a Spresiano (TV) in via Leonardo da Vinci, 2
Codice Fiscale: FSSBTL72E17C957E
in qualità di legale rappresentante della Ditta Calce Barattoni S.p.A
con sede in Schio (VI) via Lago di Alleghe n. 45
Codice Fiscale/P.Iva: 01271590240

consapevole della responsabilità penale, nel caso di falsità in atti e di dichiarazioni non veritiere, ai sensi degli articoli 48 e 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, che l'area / immobile oggetto di autorizzazione censita al N.C.T. del Comune di Schio (VI)

Foglio n. 19 Mappale/i n. 1313, Foglio n. 17 Mappale/i n. 1628, 1629, 1684, ed ubicato in via Lago di Alleghe n. 45

risulta essere di proprietà della Ditta Calce Barattoni S.p.A
con sede in Schio (VI) via Lago di Alleghe n. 45
Codice Fiscale/P.Iva: 01271590240

Dichiaro di essere informato che, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 i dati personali da me forniti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Ai sensi dell'art. 38, comma 3, del D.P.R. 28.12.2000 n. 445, alla presente autocertificazione viene allegata fotocopia (chiara e leggibile) di un valido documento d'identità del sottoscrittore.

Spresiano (TV) li, 26 APR. 2021

Calce Barattoni s.p.a.

Il/la dichiarante
36015 SCHIO (VICENZA)
Via Lago di Alleghe, 45 - Z.I. 2°
Tel 0445 575130 - Fax 0445 575287
P.I. e C.F. n. 01271590240
Società soggetta all'attività di direzione
e coordinamento di Fassa Srl

Cognome..... FASSA
 Nome..... BORTOLO
 nato il..... 17-05-1972
 (atto n..... 723 P. 1..... S. A 1972.)
 a..... CONEGLIANO (TV)
 Cittadinanza..... Italiana
 Residenza..... SPRESIANO (TV)
 Via..... LEONARDO DA VINCI 2
 Stato civile.....
 Professione.....
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura..... 180
 Capelli..... Castani
 Occhi..... Castani
 Segni particolari..... NN

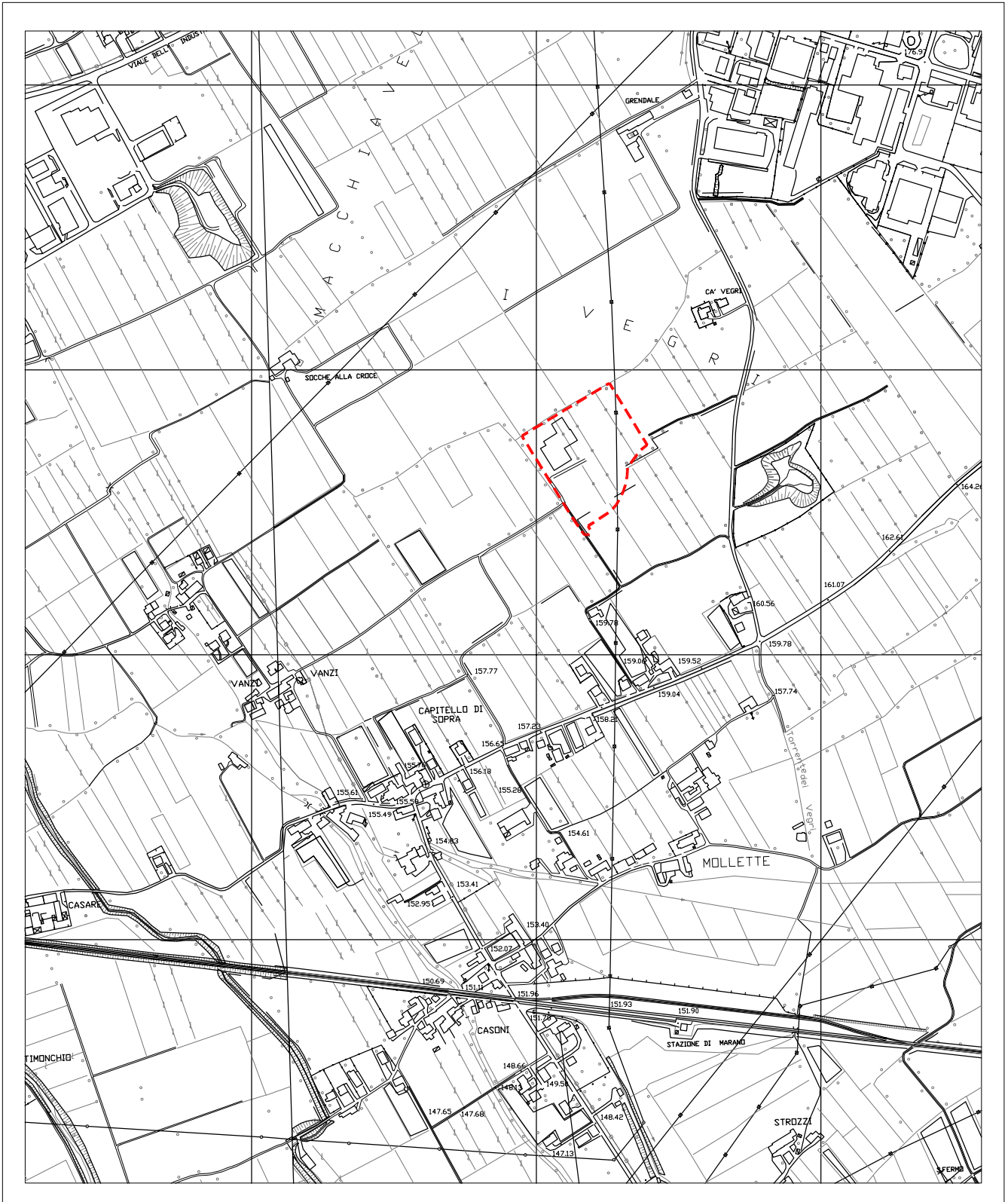

 Firma del titolare *Fassa*
 SPRESIANO 23-07-2013
 Impronta del dito indice sinistro




Allegato A.13

**Estratto topografico in scala 1:25000 o
1:10000 (IGM o CTR)**

Allegato A13

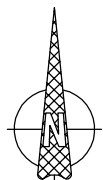


CARTA TECNICA REGIONALE

Scala 1:10000

Sezione n.° 103050 (SCHIO) - 103060 (THIENE)

--- Ambito intervento



Allegato A.14

Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000


Allegato A.15

Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000



PIANO DEGLI INTERVENTI - SCHIO

1:2.000

 Zona D - Attività economiche e produttive

 Viabilità esistente

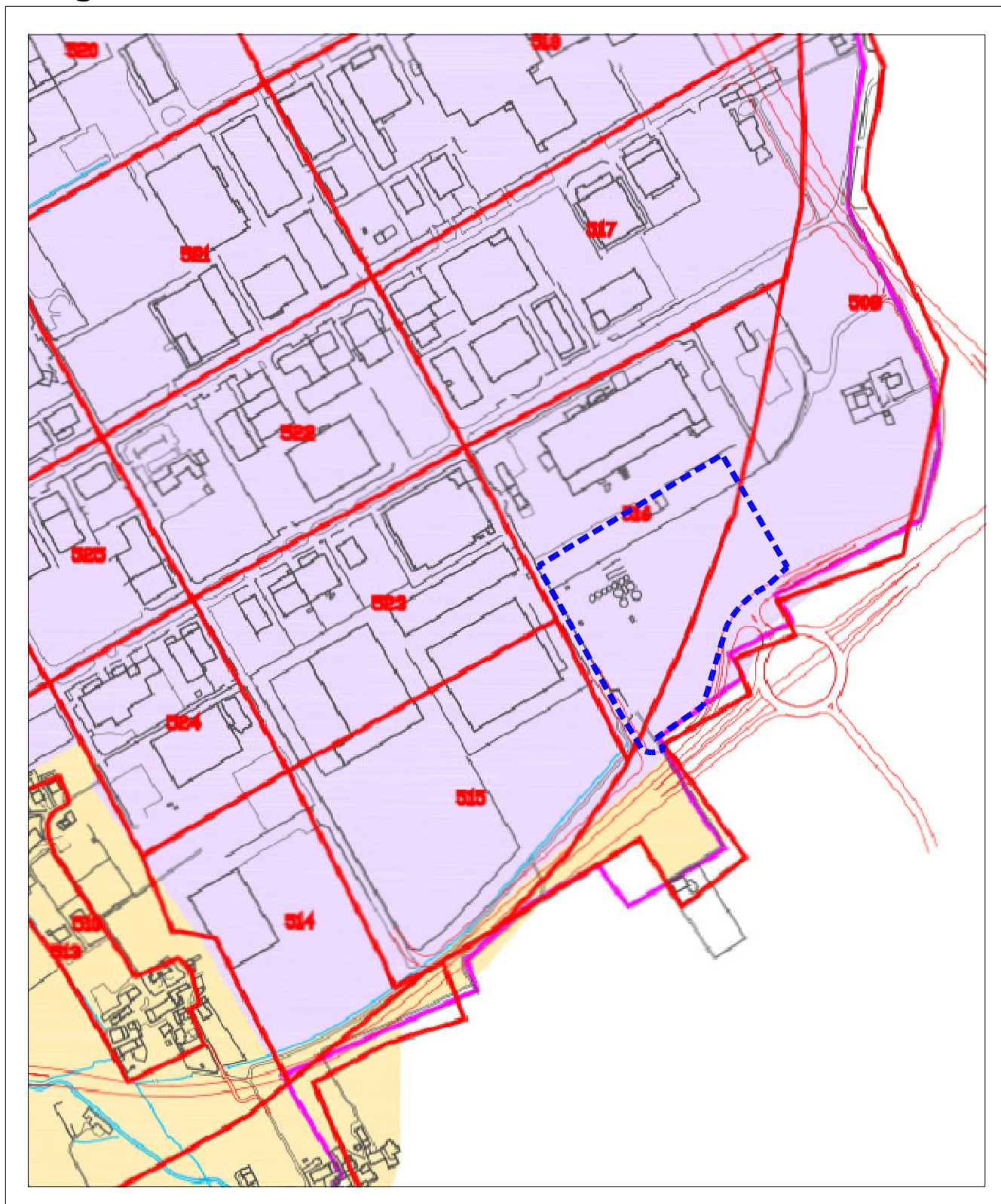
 Ambito intervento



Allegato A.16

Zonizzazione acustica comunale

Allegato A16

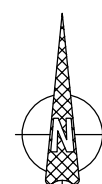


ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE - SCHIO

Scala 1:5000

 Classe 6

 Ambito intervento



Allegato A.17

Autorizzazioni di tipo edilizio (concessioni, licenze o concessioni in sanatoria)



Comune di Schio

SETTORE 2
SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA

Riferimento generale: 19616 del 26/03/2018

Consegna del provvedimento presso: arch. TOMASI MARCO marco.tomasi2@archiworldpec.it

Codice identificativo marca da bollo n.01160729716193

PERMESSO DI COSTRUIRE (DPR 380/2001, LR 61/1985)

IL DIRIGENTE

visti:

- l'istanza presentata dagli aventi titolo, registrata al n. di protocollo 19616 del 26/03/2018, intesa ad ottenere il permesso di costruire per i lavori di PIANO CASA - LAVORI DI INSTALLAZIONE DI SILOS SEGATURA IN APPLICAZIONE DELL'ART.2 DELLA L.R.14/09, RICAPO DI UFFICI ALL'INTERNO DELL' EDIFICIO INDUSTRIALE ESISTENTE, REALIZZAZIONE CABINA ELETTRICA E DI VASCHE INTERRATE, secondo il progetto a firma dell'arch. TOMASI MARCO Cod. Fisc. TMSMRC80E211531K;
- i pareri acquisiti agli atti del presente procedimento,
- le necessarie autorizzazioni acquisite agli atti del presente procedimento,
- la proposta di provvedimento formulata dal responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 20 comma 3 DPR 380/2001;

richiamata la precedente comunicazione dell'esito dell'istanza e del conteggio del contributo di costruzione dovuto, dando atto che sono state presentate le necessarie integrazioni alla conclusione del presente procedimento;

tenute presenti le vigenti disposizioni in materia ed ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 6 Giugno 2001 n. 380 "Testo Unico dell'Edilizia" e della Legge Regionale 27 giugno 1985 n. 61 per le parti non in contrasto con il citato Testo Unico

RILASCIA **IL PERMESSO DI COSTRUIRE N. PCPC/0023/2018 del 08/05/2018**

ai seguenti intestatari, in qualità di aventi titolo sull'immobile:

NARDI FEDERICO nato a VILLORBA (TV) il 31/08/1962 (TV) **Cod. Fisc. NRDFRC62M31M048D** in qualità di amministratore unico della ditta **CALCE BARATTONI S.P.A.** con sede in SCHIO (VI) VIA LAGO DI ALLEGHE, 45 **P.I. 01271590240**,

per l'esecuzione dei lavori in premessa indicati come da progetto a firma dell'arch. TOMASI MARCO PIAZZA A. DA SCHIO, 15 36015 SCHIO (VI), **con le seguenti prescrizioni:**

- L'intervento dovrà avvenire in conformità ai risultati dell'indagine geologica-tecnica redatta dal geologo dott. Zavagnin in data marzo 2018 ; in particolare di quanto riportato nelle conclusioni.

Si ricorda l'entrata in vigore delle Norme Tecniche sulle Costruzioni in data 22/03/2018.



Comune di Schio

- Si ricorda che, ai sensi dell'art.4 comma 1 del D.P.R. 151/2011, prima dell'esercizio dell'attività soggetta alle visite e ai controlli di prevenzione incendi è necessario presentare la "Segnalazione Certificata di Inizio Attività" al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Si veda il parere rilasciato al n.28617.

Si richiama l'autorizzazione integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Provincia di Vicenza Settore Ambiente - protocollo mittente n.32913 del 08/05/2017 e delle prescrizioni contenute.

- Si prende atto della documentazione a firma dell'Ing. Oliviero in data 12/03/2018, rispetto alla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico.

- Il materiale di finitura del silos dovrà essere opaco e non riflettente.

da eseguirsi sull'immobile sito in VIA LAGO DI ALLEGHE 45, catastalmente individuato al Comune Censuario di sezione Schio Foglio 19 mappale 1313, sotto l'osservanza delle disposizioni di legge e di regolamento vigenti.

Il permesso di costruire è costituito dai seguenti elaborati che si considerano come allegati e parte integrante e sostanziale del presente Permesso di Costruire:

pec prot 19616 anno 2018:

- Allegato E_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- A.I.A._Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Docum. riconoscimento Amm. Unico_Calce Barattoni Spa.PDF.p7m
- Docum. riconoscimento progettista_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Dichiarazione impatto acustico_Calce Barattoni Spa.p7m
- Deposito Vigili del Fuoco_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Contratto servizio fognatura e depurazione acque reflue AVS_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Documentazione fotografica_Calce barattoni Spa.pdf.p7m
- Marca da bollo_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Conferimento procura_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Relazione geologica_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Relazione geologica aggiornata_Calce Barattoni Spa.p7m
- Relazione tecnica_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Tav. 1 - Cartografia_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Tav. 6 - Progetto-Cabina elettrica-sala quadri_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Tav. 5 - Progetto- Silos segatura filtro e vasca_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Tav. 2 - Stato attuale-Planimetria generale prospetti_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Tav. 3 - Progetto-Planimetria aree d'intervento e prospetti_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Tav. 4 - Progetto- Uffici spogliatoio refettorio_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Tav. 7 - Progetto-Dati urbanistici_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- COM-VI.REGISTRO UFFICIALE.2018.0005129.pdf

pec prot 26865 anno 2018:

- Progetto imp. elettrico_Calce Barattoni Spa.p7m
- Progetto imp. termofluidici_Calce Barattoni Spa.p7m
- Relazione tecnica imp. elettrico_Calce Barattoni Spa.p7m
- Relazione tecnica imp. termofluidici_Calce Barattoni Spa.p7m
- Valutazione rischio fulmini silos_Calce Barattoni Spa.p7m

COMUNE DI SCHIO

Sede: Via Pasini, 33 – 36015 SCHIO (VI)

C.F. e P.I. 00402150247

e-mail: suei@comune.schio.vi.it

posta certificata: schio.vi@cert.ip-veneto.net



Comune di Schio

- Valutazione rischio fulmini sito produttivo_Calce Barattoni Spa.p7m
- Dichiarazione L.R. 17-2009_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m
- Dich. conf. superamento barriere architettoniche_Calce Barattoni Spa.pdf.p7m

pec prot 28414 anno 2018:

Progetto imp. idrosanitario e gas metano_Calce Barattoni Spa.p7m

I lavori dovranno avere inizio entro il termine di un anno dalla data del presente Permesso di Costruire ed il termine entro il quale l'opera dovrà essere completata non potrà superare i tre anni dalla data di inizio dei lavori, dando atto che il termine d'inizio e di fine lavori, si configura ai sensi dell'art. 33 del Regolamento Edilizio Comunale.

Le date di inizio dei lavori e di ultimazione delle opere dovranno essere comunicate al Comune; i moduli sono disponibili sul sito internet.

Per eventuali controlli, in occasione di visite ispettive, dovranno essere conservati in cantiere:

- copia cartacea del presente Permesso di Costruire comprensivo dei relativi elaborati sopra indicati;
- asseverazione del progettista di corrispondenza di detta documentazione con l'originale pratica telematica.

Il Dirigente
Muraro Raffaello

provvedimento redatto in originale su
documento firmato digitalmente da
dott. Raffaello Muraro
Dirigente del Settore 2
predisposto e conservato presso l'amministrazione comunale
(artt. 20-21-24 D. Lgs. 07/03/2005 n. 82 e s.m.i. e Legge 17/12/2012, n. 221)

RM/rd
Codice pratica n. PCPC18/0010

Allegato A.22

Certificato Prevenzione Incendi

CALCE BARATTONI spa – Via Lago di Alleghe, 45 – 36015 SCHIO (VI)

ELENCO DOCUMENTAZIONE S.C.I.A. – PREVENZIONI INCENDI –

N°	CONTENUTO	DITTA/TECNICO
DOCUMENTAZIONE DA DEPOSITARE PRESSO IL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO		
	SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITA' AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO	STRANIERI FABIO
	ATTESTAZIONE DI BONIFICO	
	ASSEVERAZIONE AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO	TOMASI PER. IND. ALBERTO
	CARTA DI IDENTITA' LEGALE RAPPRESENTANTE	STRANIERI FABIO
	CARTA DI IDENTITA' PROFESSIONISTA ANTINCENDIO	TOMASI PER. IND. ALBERTO
	PROCURA PER INVIO PRATICA	STRANIERI FABIO
2.A	CERTIFICAZIONI ELEMENTI STRUTTURALI PORTANTI E/O SEPARANTI CLASSIFICATI AI FINI DELLA RESISTENZA AL FUOCO, CON ESCLUSIONE DELLE PORTE E DEGLI ALTRI ELEMENTI DI CHIUSURA (MOD.CERT.REI)	TOMASI PER. IND. ALBERTO
4.IA	DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' IMPIANTO ELETTRICO - ILLUMINAZIONE E FM AMPLIAMENTO MAGAZZINO E MODIFICHE INTERNE	LA 2 R ELETTROIMPIANTI SNC
4.IB	DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' IMPIANTO FOTOVOLTAICO AMPLIAMENTO MAGAZZINO E MODIFICHE INTERNE	LA 2 R ELETTROIMPIANTI SNC
4.IC	DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' IMPIANTO ELETTRICO - ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA AMPLIAMENTO MAGAZZINO E MODIFICHE INTERNE	LA 2 R ELETTROIMPIANTI SNC
4.VIA	DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' IMPIANTO ANTINCENDIO	ENITAL SRL
4.VIIIA	DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' IMPIANTO DI SEGNALAZIONE MANUALE ALLARME INCENDI	LA 2 R ELETTROIMPIANTI SNC
5.1A	DICHIARAZIONE DEL TITOLARE DELL'ATTIVITA': SUI QUANTITATIVI DEI MATERIALI COMBUSTIBILI PRESENTI IN PRODUZIONE	STRANIERI FABIO
5.2A	DOCUMENTO DI CLASSIFICAZIONE DELLE AREE CON PERICOLO DI ESPLOSIONE - ATEX	
DOCUMENTAZIONE DA TENERE AGLI ATTI E DA ESIBIRE NEL CASO DI RICHIESTA DA PARTE DEL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO		
2.B	DICHIARAZIONE DI CORRETTA POSA IN OPERA	DADO SRL UNIPERSONALE
	VERIFICA BIENNALE IMPIANTO DI MESSA A TERRA	
	ATTESTATI DI CONFORMITA' DISPOSITIVI ANTIPANICO	
	REGISTRO ANTINCENDIO	

Allegato A.24

Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali

INDICE

1. Premessa.....	2
2. Comune di Schio.....	3
3. Comune di Zanè	14
4. Comune di Marano Vicentino.....	16
5. Tavole	26
6. Analisi dei vincoli territoriali	29
7. Conclusioni.....	33

1. Premessa

Il presente documento vuole verificare la presenza di vincoli urbanistici, ambientali e territoriali all'interno dell'area dell'impianto e della superficie che da questa si estende per 500 metri.

Questa analisi è stata svolta consultando il Piano degli Interventi (PI) del Comune di Schio, di Zanè e di Marano Vicentino.

Nell'ortofoto sottostante è possibile localizzare l'area di interesse, che si compone dell'area di impianto, delineata in blu, e l'estensione radiale che da essa si protende per 500 metri, delineata in rosso.

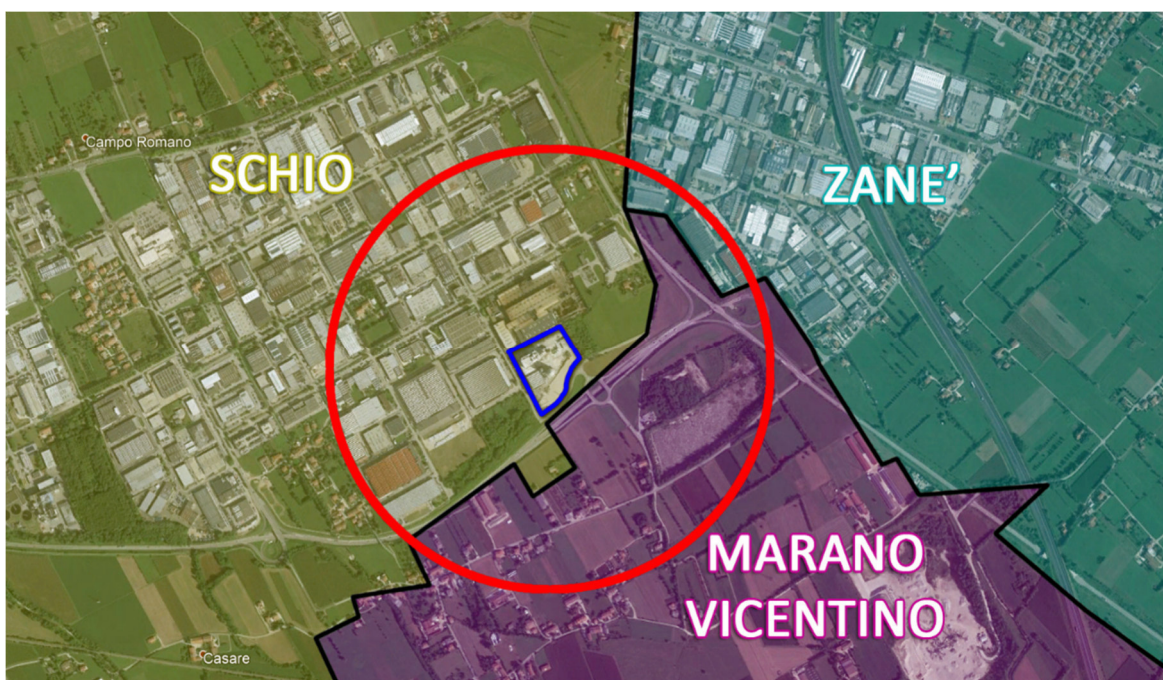


Figura 1: Ortofoto area di interesse

L'area dell'impianto si colloca interamente nel territorio del Comune di Schio, mentre quella di interesse si trova per la maggior parte all'interno del Comune di Schio, fatta eccezione per le aree sud ed est, che appartengono rispettivamente al territorio del Comune di Marano Vicentino e del Comune di Zanè.

2. Comune di Schio

L'area di interesse è per gran parte situata nel territorio del Comune di Schio e, secondo la tavola 1a.2 "Zonizzazione e Vincoli" del Piano degli Interventi (PI), si colloca nella zona territoriale produttiva D1, dotata anche di aree per parcheggi funzionali agli insediamenti produttivi.

All'interno dell'area vengono segnalate due zone destinate a Servizi di interesse comune, un'area definita come zona residenziale C1 e una piccola area verde.

Al confine nord dell'area di interesse sono presenti due zone identificate come sottozona E3, aree collinari e di pianura prive di interesse paesaggistico con scarsa diffusione dell'imprenditorialità agraria. In una è segnalata la presenza di un allevamento, mentre l'altra è individuata come contesto figurativo.

In concomitanza del tratto stradale di Via dell'Autostrada la tavola segnala un'area destinata a dotazioni ecologiche-ambientali Fe.

La tavola individua la presenza di due elettrodotti che attraversano l'area di interesse e delle rispettive distanze di prima approssimazione.

Presso il confine sud del Comune vengono infine segnalate un'area destinata alla viabilità programmata e un'area appartenente alla sottozona E2/b aree di pianura e di bassa collina con discreta o elevata diffusione dell'imprenditorialità agraria e con elementi di interesse paesaggistico. All'interno di quest'ultima è segnalata un'area a rischio archeologico.

La Tavola 1B.2 "Carta delle fragilità – sud – fattori idrogeologici condizionanti" del PI individua l'intera area comunale ricadente in quella di interesse come area di ricarica della falda come da PTCP e di compatibilità geologica ai fini urbanistici idonea a condizione. Una porzione dell'area viene ulteriormente segnalata come esondabile.

La Tavola 1B.4 "Carta delle fragilità – sud – fattori sismici condizionanti" del PI identifica l'intera area con il fattore di amplificazione litologica e morfologica $F_a=1,2$.

La Tavola 1B.6 "Carta delle fragilità – sud – fattori sismici condizionanti" del PI classifica l'area come avente fattore di amplificazione litologica e morfologica $F_v=1,7$.

Vengono riportati di seguito estratti degli articoli di interesse presenti nelle Norme Tecniche Operative del PI.

Per la zona destinata ad attività produttive:

Art. 3.5 - Zona D - attività economiche e produttive

1 - La zona territoriale omogenea D comprende tutte le aree destinate e da destinare alle funzioni e attività produttive: artigianali, industriali, commerciali direzionali e di servizio ad esse, salvo specifiche prescrizioni del PI, nonché quelle turistico-ricettive che sono ammesse nella sola zona D3. (...)

3 - Salvo prescrizioni di dettaglio del Repertorio normativo che prevalgono sul presente articolo, la disciplina per le zone D è la seguente:

a - negli edifici a destinazione produttiva è ammessa l'abitazione del custode, la quale non potrà superare 500 mc, che ha destinazione d'uso produttiva con utilizzo a residenza del custode e che

costituisce un tutt'uno col fabbricato produttivo. Su tale unità immobiliare dovrà essere costituito un vincolo perpetuo di pertinenzialità con l'immobile produttivo che dovrà essere trascritto a cura e spese del proprietario; al cessare dell'utilizzo a residenza, potrà essere cancellato il relativo vincolo con esplicito nulla osta dell'Amministrazione;

b - la superficie del lotto per edifici produttivi isolati non potrà essere inferiore a 2.000 mq;

c - la distanza dai confini:

- edifici: pari all'altezza del fronte del fabbricato con un minimo di 8,00 m;

- strutture per documentate esigenze tecnologiche connesse al ciclo produttivo (silos e impianti): minimo di 8,00 m indipendentemente dall'altezza dell'impianto;

- cabine elettriche realizzabili anche a confine;

d - la distanza tra pareti finestrate o parti di pareti finestrate di edifici antistanti: minimo 10,00 m;

e - la distanza dalle strade minimo di 10,00 m con le seguenti prescrizioni:

- lungo via Lago di Trasimeno gli allineamenti degli edifici lungo i marciapiedi sono stabiliti a una distanza di 3,00 m dal limite della cordona tra marciapiede e zona a parcheggio;

- nel caso di viabilità secondaria est-ovest costituita da una carreggiata stradale affiancata da aiuola spartitraffico e da due fasce di parcheggio con interposta strada di servizio, la distanza minima dai parcheggi pubblici (dotazioni territoriali) è pari a 5,00 m;

- devono essere rispettati gli allineamenti prescritti ove riportati negli elaborati di PI. In particolare lungo viale dell'Industria, nel tratto compreso fra via Veneto e la rotatoria alle Garziere, il PI individua l'allineamento dei fabbricati esistenti quale limite non superabile per la nuova edificabilità al fine di confermare l'impianto urbanistico del Piano Particolareggiato originario. Per la rimanente parte di viale dell'Industria assieme a via dell'Artigianato, via Maestri del Lavoro e il nuovo tracciato della SS 349, è confermata una fascia di rispetto di 20,00 m;

f - lungo via Lago di Trasimeno vanno mantenuti gli allineamenti e i portici;

g - il passo carraio dovrà essere arretrato dalla strada per una distanza pari a 5,00 m; tale distanza è derogabile per i passi carrai che accedono dal parcheggio con interposta strada di servizio;

h - non sono ammesse rampe carrabili fuori terra sul fronte strada degli edifici. Sugli altri fronti sono realizzabili se contenute entro l'involucro della costruzione.

i - le aree riservate a parcheggio e a verde per attività industriali o artigianali dovranno essere dimensionate come previsto dall'art. 2.5 delle NTO mentre per le attività commerciali o direzionali dovranno essere quelle stabilite all'art. 2.6 delle NTO;

j - tutte le aree a verde e le aree di rispetto dovranno essere convenientemente alberate anche con essenze di alto fusto;

k - nel caso di ampliamento di edifici esistenti, è ammessa la costruzione in aderenza su due lati del lotto non prospicienti la strada. La norma non si applica per gli interventi edilizi autorizzati in attuazione di un Planivolumetrico già approvato alla data di adozione della presente normativa. In questi casi si applica la normativa del Planivolumetrico stesso. Nel caso si proceda per stralci, ci si applica la distanza tra pareti;

Per i parcheggi funzionali agli insediamenti produttivi:

Art. 5.1.4 - Parcheggi (Fd)

2 - Aree per parcheggi funzionali ad insediamenti produttivi (Fd-p)

Tali aree vanno destinate a parcheggio senza vincoli di PI connessi all'interesse generale e sono computabili ai fini del reperimento di parcheggi funzionali alle destinazioni produttive industriali, commerciali e/o direzionali. Nel caso di destinazione terziaria, i relativi spazi devono essere subordinati al vincolo ad uso pubblico. I parcheggi di cui al presente articolo possono essere recintati solo se non pregiudicano la funzionalità di eventuali aree di interesse generale limitrofe agli stessi e previa stipula di idonea convenzione con il Comune per regolamentarne le modalità di esecuzione e di apertura al pubblico.

Per i servizi di interesse comune:

Art. 5.1.2 - Servizi di interesse comune (Fb)

1 - Le zone per interesse comune comprese le aree e gli impianti di pertinenza, sia pubbliche che private, devono essere destinate alla realizzazione di tali fabbricati ed impianti e rispettare le specifiche normative nazionali e regionali vigenti.

2 - In tali zone è ammessa la realizzazione di immobili:

a - da riservare ai pubblici servizi, quali: edifici comunali, poste, telegrafo, edicole, ecc.;

b - di carattere culturale, sociale, assistenziale e sanitario, istituzioni per lo svago e lo spettacolo;

c - di carattere tecnologico, quali depuratori, inceneritori ecc...

d - aree sosta camper

3 - Le nuove costruzioni devono rispettare i seguenti parametri:

a - indice di copertura (IC) non superiore al 30%;

b - distanze minime:

- dalla strada 10,00 m o su allineamento preesistente;

- dai confini 5,00 m e comunque non inferiore alla metà dell'altezza del corpo edilizio prospettante;

- dagli altri fabbricati 10,00 m e comunque almeno uguale all'altezza del fabbricato più alto.

4 - Per i servizi di pubblica sicurezza gli interventi sono disciplinati da specifica intesa.

5 - Per i cimiteri si applicano le disposizioni di cui al T.U. delle leggi sanitarie approvate con R.D. 27.07.1934 n. 1265, e sue successive integrazioni e modificazioni.

6 - Per i servizi religiosi, oltre a quanto previsto dal presente articolo, si applicano le disposizioni della LR 11/2004

7 - Per le aree sosta camper valgono i seguenti parametri:

a - Indice di copertura (IC) non superiore al 15%;

b - distanze minime delle strutture (servizi igienici, servizi docce, tettoie a protezione aree scarico - carico ed altri manufatti strettamente pertinenti con l'esercizio della attività principale):

- dalle strade dentro il centro abitato e dai confini 5,00 m

- da edifici 10,00 m

c - Sono ammesse in tali aree attività complementari connesse con la struttura quali bar, chioschi di ristoro, punti vendita.

d - Nel caso di attuazione da parte dei privati il progetto edilizio dovrà prevedere apposita Convenzione che, oltre a disciplinare gli impegni da assumersi tra le parti, stabilisca anche le modalità di attuazione del verde, delle piantumazioni con essenze arboree e arbustive autoctone, materiali e mitigazioni adeguate al contesto ambientale e paesaggistico esistente, comprese le penalità in caso di inadempimento.

Per la zona residenziale C1:

Art. 3.2 - Zona B e C1 - residenziale

1 - Le zone omogenee "B" e "C1" riguardano la città consolidata e comprendono le aree già edificate, con eventuale presenza di lotti ineditati, e di cui non si prevede una radicale trasformazione.

2 - Sono consentite tutte le destinazioni d'uso previste per le zone residenziali.

3 - Gli interventi possono essere realizzati in diretta attuazione del PI, o mediante strumento attuativo, reso obbligatorio per le aree perimetrate in grafia e/o indicate nel Repertorio Normativo.

4 - I piani abitabili dovranno essere non più di tre

Per le aree verdi:

Art. 5.1.3 – Aree verdi e attrezzature sportive (Fc)

1 - Aree verdi (Fc)

Si tratta di aree di uso pubblico destinate a giardini pubblici, parchi ed attrezzature per il soggiorno ed il gioco all'aperto. La vegetazione di nuovo impianto deve essere del tipo locale e sorgere a conveniente distanza dalle strade. In tali zone sono ammesse le strutture e infrastrutture quali chioschi, vialetti, strade di servizio, panchine, fontane, illuminazione, necessarie e funzionali alla destinazione specifica. Vanno comunque rispettati i seguenti parametri:

a - distanza dai confini: 5,00 m;

b - distanza dagli altri fabbricati 10,00 m e comunque almeno uguale all'altezza del fabbricato più alto.

Deve essere curato, in particolare, l'inserimento nell'ambiente, l'orientamento e la forma del corpo di fabbrica, la pendenza della falda di copertura ed il tipo di forature, con particolare attenzione ai materiali compatibili con l'area, al colore ed, in generale, all'aspetto esterno.

Per la sottozona E3:

Art. 4.8 - Interventi nelle zone E3/1 e E3/2

1 - Viene individuata una zona E3/1 in angolo tra Via Lago di Albano e la nuova viabilità (variante SS. 349) ed una zona E3/2 delimitata dal nuovo tracciato di detta variante alla SS. 349, da Via Lago di Albano e da Via Due Camini. Sull'area E3/2 potranno essere ricostruiti i volumi in abbattimento in quanto intercettati dal percorso della nuova viabilità limitrofa a detta zona. Il volume residenziale non dovrà superare i mc 1.062, mentre il volume ad uso stalla e deposito attrezzi non dovrà superare i mc 3.710. I nuovi annessi rustici non potranno normalmente avere una altezza superiore ai fabbricati residenziali e dovranno in ogni caso rispettare le seguenti distanze minime salve ulteriore disciplina specifica:

- 5 m dai confini aziendali da elevarsi a 10 m per le stalle;

- 10 m da altri fabbricati o in aderenza;

Il nuovo edificato dovrà rispettare la distanza da Via Lago di Albano di m 10,00 mentre dal nuovo tracciato della SS. 349 e da Via Due Camini la distanza minima non dovrà essere inferiore a m 20,00 e comunque in base alla specifica classificazione assegnata dall'Ente proprietario. Sui volumi ad uso residenziale dovrà essere istituito un vincolo decennale registrato e trascritto per la non variazione della destinazione d'uso e per la non alienazione a Enti o persone non appartenenti al nucleo familiare del richiedente. Nelle zone E3/1 e E3/2 è applicabile l'art. 9, comma 1, lettera a) della Legge 10/77. L'immobile potrà prendere destinazione D1 previa Deliberazione di Consiglio Comunale. La domanda per il cambio d'uso dovrà certificare che i volumi ricostruiti ai sensi del presente comma sono stati utilizzati quali immobili funzionali alla conduzione dell'attività agricola.

2 - Nella Delibera di Consiglio di cui al precedente comma 1 dovranno essere definiti gli oneri a carico della ditta operante l'intervento che dovranno essere commisurati ai costi reali sostenuti dall'Amministrazione Comunale per l'urbanizzazione della grande area esistente. Tali costi dovranno essere aggiornati annualmente.

Per gli allevamenti:

Art. 4.19 - Allevamenti

1 - Gli interventi ammessi sugli allevamenti zootecnici sono subordinati al rispetto delle disposizioni di cui alla LR 11/2004 e alla DGR 856/2012, in conformità a quanto disposto dal PATI all'art. 10, commi 37,38,39,40,41.

2 - Valgono le disposizioni del Piano di tutela delle acque Regionale e, per quanto attiene gli allevamenti zootecnici e la gestione dei relativi reflui, le disposizioni attuative alla Direttiva 91/676/CEE e D.M. 7 aprile 2006.

3 - L'effettiva estensione delle fasce di rispetto va accertata dal progettista in sede di presentazione dell'istanza/titolo abilitativo edilizio all'Autorità Sanitaria, in base al T.U.L.S.S..La sussistenza e conformazione del vincolo di cui al presente articolo è legata alle caratteristiche dell'elemento che lo genera. Eventuali modifiche nell'elemento generatore del vincolo determinano la conseguente modifica del vincolo stesso, da recepire nel quadro conoscitivo, senza che ciò determini variante al PI.

4 - L'effettiva individuazione degli allevamenti intensivi (dismissioni e nuovo insediamento) e delle rispettive fasce di rispetto, riportati dal PI, può essere effettuata anche con Determina Dirigenziale, senza che ciò costituisca variante al PI.

Per i contesti figurativi:

Art. 7.1.1 - Ville Venete e relativi contesti figurativi

1 - Il PI individua in cartografia e in Allegato 3 alle presenti norme, le Ville Venete catalogate dall'IRVV e i relativi contesti figurativi la cui disciplina è contenuta negli artt. 44, 45, 46, 47, 48 del PTCP.

(...)

6 - All'interno dei contesti figurativi valgono le seguenti prescrizioni:

a - l'ubicazione di standard urbanistici deve essere prevista all'esterno del contesto figurativo, salvo la localizzazione all'interno per comprovate esigenze che rendono non opportuna o non possibile la sua localizzazione esterna, la valutazione di assenza di interferenze rilevanti con la tutela del contesto, e con l'utilizzo di idonee tecniche di mitigazione;

b - le nuove infrastrutture devono essere previste all'esterno del contesto figurativo, salvo la localizzazione all'interno per comprovate esigenze che rendono non opportuna o non possibile la localizzazione esterna, la valutazione di assenza di interferenze rilevanti con la tutela del contesto, e con l'utilizzo di idonee tecniche di mitigazione; inoltre devono essere possibilmente progettate senza viadotti e preferibilmente in trincea nel caso di grandi dimensioni;

c - non sono ammesse nuove edificazioni salvo quanto previsto alla successiva lettera i);

d - va salvaguardata la visibilità complessiva e i limiti del contesto figurativo, con schermature arboree per mascherare situazioni insediative esterne incongrue con l'oggetto della tutela;

e - gli immobili possono essere utilizzati per attività di servizio e per il tempo libero;

f - è vietata l'apertura di nuove cave e miniere a cielo aperto e l'ampliamento di quelle esistenti, e altri usi del territorio che vadano a modificare in modo permanente la morfologia del suolo;

g - deve essere garantita la conservazione dei coni ottici privilegiati e delle vedute panoramiche dei beni, anche mediante la creazione di quinte o di elementi mitigatori atti a valorizzare la visibilità d'insieme degli stessi;

h - devono essere mantenuti e valorizzati gli elementi naturali del territorio storico-agrario circostante, quali parchi e giardini, broli, viali, filari, siepi autoctone, fossati, evitando smembramenti e/o separazione tra edifici e contesto paesaggistico, che possano compromettere l'integrità e le relazioni con l'intorno; si dovrà altresì evitare l'introduzione di essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;

i - per gli edifici esistenti, ad esclusione della Villa Veneta che genera il contesto, sono possibili ricomposizioni volumetriche di fabbricati legittimati, laddove l'intervento edilizio comporti un miglioramento dell'impatto visivo del fabbricato rispetto al contesto e senza aumentare l'altezza rispetto all'edificio preesistente e ai circostanti. Gli ampliamenti, nel rispetto delle norme generali del PI e di eventuali norme di settore, sono ammessi previa dimostrazione, condotta a mezzo di specifica analisi, dell'assenza di interferenze rilevanti tra il progetto e l'oggetto di tutela in relazione a particolari accorgimenti progettuali o alla collocazione di manufatti. Incrementi volumetrici derivanti da norme sovraordinate, previa dimostrazione dell'assenza di interferenza

come sopra descritta, sono ammissibili purché il volume sia realizzato in aderenza al fabbricato preesistente o alla distanza minima possibile rispetto a confini e pareti.

j - sono vietati cartelli pubblicitari e guard-rail in acciaio zincato.

k - dovranno essere evitati interventi infrastrutturali e tecnologici (linee elettriche, impianti tecnologici, recinzioni ecc.), che alterino la percezione unitaria del complesso monumentale o ne compromettano l'integrità e le relazioni con il contesto. Saranno ammessi purché realizzati con forme e materiali in armonia con la bellezza del contesto figurativo, argomentandone adeguatamente la coerenza in sede di progetto;

l - il colore delle facciate degli edifici e dei manufatti dovrà essere quello originario. In mancanza di tale informazione dovrà essere in armonia con la bellezza del contesto figurativo argomentandone adeguatamente la coerenza in sede di istanza abilitativa;

m - gli interventi devono dar conto del rispetto della normativa vigente in materia di inquinamento sonoro e luminoso, in particolare per destinazioni d'uso diverse dalla residenza.

n - Per il Contesto figurativo di Villa Thiene Leder alle Garziere, in coerenza con quanto disciplinato all'art. 46, comma 5, lett. B) del PTCP è ammessa l'edificazione prevista dal PRG previgente. In ogni caso gli interventi di nuova edificazione dovranno essere riconsiderati prevedendo uno studio di soluzioni planivolumetriche orientate alla riduzione dell'impatto visivo degli edifici, anche con accorgimenti progettuali relativi ad una congrua ubicazione dei manufatti e all'utilizzo di opere di mitigazione o schermatura.

Per le dotazioni ecologiche-ambientali:

Art. 5.1.5 - Dotazioni ecologico - ambientali (Fe)

l - Tali aree sono e sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano e la biodiversità, tra cui:

a - le aree pubbliche sistemate a verde alberato;

b - le aree riservate alla realizzazione delle fasce di ambientazione al sistema infrastrutturale della mobilità ed il verde di compensazione ambientale;

c - le aree a verde boscato, il patrimonio arboreo di pregio da tutelare, le zone di tutela naturalistica, il verde di riassetto del paesaggio negli ambiti periurbani;

d - i corridoi ecologici e le aree di rinaturalizzazione laterali ai corsi d'acqua e alle rogge;

e - il sistema degli interventi di diversa tipologia necessari a prevenire e mitigare i rischi di inquinamento (acustico, atmosferico, elettromagnetico, ecc...);

f - Il sistema degli interventi necessari a prevenire i rischi naturali ed in particolare quelli indispensabili a prevenire il rischio idraulico, il rischio idrogeologico, il rischio sismico;

g - Il sistema degli interventi per la tutela della viabilità storica, per il miglioramento della viabilità urbana e rurale;

Rientrano tra le Dotazioni ecologico-ambientali anche gli spazi di proprietà privata che concorrono al raggiungimento delle finalità del precedente comma di ridurre la pressione sull'ambiente urbano senza generare vincoli di PI connessi all'interesse generale.

Per gli elettrodotti e le distanze di prima approssimazione:

Art. 6.2.5 - Elettrodotti e distanze di prima approssimazione (Dpa)

1 - La posizione degli assi degli elettrodotti, indicata in grafia di PI, è ricavata dalla carta tecnica regionale: eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di PI si risolvono a favore della situazione di fatto documentata.

2 - Le distanze di prima approssimazione (Dpa) degli elettrodotti dovranno essere calcolate, in sede di istanza edilizia, sulla base della tipologia delle stesse e del rilievo reale del posizionamento della linea o della cabina.

- 3 - All'interno delle Dpa non è consentita alcuna nuova destinazione di aree a gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a 4 ore.
- 4 - Gli interventi ricadenti nell'ambito delle fasce di rispetto sono comunque subordinati al parere favorevole del gestore della rete.

Per la viabilità programmata:

Art. 5.2.1 - Viabilità esistente e programmata

- 1 - Il PI individua la rete della viabilità principale esistente e programmata.
- 2 - Gli interventi sulle strade pubbliche comunali sono disciplinati, in rapporto anche alla loro classificazione, dal Piano generale del traffico urbano (PGTU) e dal relativo Regolamento viario.
- 3 - In sede di PUA si possono prevedere modifiche ai tracciati viari, compresa la loro eliminazione, purché nel rispetto ed in coerenza con i principi informatori del PI. Nella progettazione di queste infrastrutture dovrà essere rispettato quanto previsto dal Piano generale del traffico urbano (PGTU) e dal relativo Regolamento viario.
- 4 - Nelle planimetrie di PI è individuato il VERDE DI PERTINENZA STRADALE. Si tratta di aree funzionalmente collegate alla viabilità che tuttavia mantengono una elevata permeabilità ed un certo grado di naturalità vegetativa. Normativamente si intendono parificate alla VIABILITÀ esistente o di progetto cui sono connesse.
- 5 - L'area edificabile della parte che ricade all'interno della fascia convenzionale di rispetto non riduce la superficie fondiaria per il calcolo del volume costruibile e della percentuale di superficie coperta.
- 6 - La realizzazione, da parte dei privati, di marciapiedi, piste ciclabili, allargamenti stradali, per la parte di competenza, può essere scomputabile dagli oneri di urbanizzazione secondo quanto stabilito dal Regolamento Edilizio.
- 7 - È vietato il posizionamento di cartelli o impianti pubblicitari lungo le seguenti strade: tutta la nuova viabilità prevista dal PI, in particolare lungo la "Strada Parco", via SS. Trinità lato nord da via dei Nogarola al confine comunale, via dell'Artigianato, via Europa Unita. Negli altri casi i cartelli e gli impianti pubblicitari devono essere collocati ad almeno metri 10 dal limite della carreggiata. Nelle zio D1 e D2 l'installazione di cartelli o impianti pubblicitari è ammessa solo in attuazione del regolamento comunale da redigere ai sensi degli art. 50, 51 e 134 del citato D.P.R. 495. I cartelli indicatori di attività insediate lungo la viabilità principale o lungo strade secondarie che si diramano da essa sono ammessi nel rispetto del D.Lgs del 30/04/92 n. 285 e del D.P.R. 16/12/92 n. 495 e succ. modif. e integr.; nei tratti di strada compresi in zona agricola tali cartelli devono essere posizionati ad almeno 10 metri dalla carreggiata e non devono superare la dimensione massima di 4 mq. È sempre ammessa l'installazione di preinsegne nel rispetto del D.Lgs e del D.P.R. sopracitati. In deroga ai divieti di cui sopra, è possibile installare cartelli e impianti pubblicitari a distanze inferiori di 10 metri dalla carreggiata e con dimensioni superiori ai 4 mq, nel caso in cui la loro collocazione sia puntualmente prevista dal Piano Generale degli Impianti Pubblicitari e sia stato rilasciato parere tecnico di compatibilità edilizia favorevole. Rimane vietata in ogni caso la loro collocazione, compresi le preinsegne, lungo i coni visuali individuati dal PI e lungo i corridoi ecologici individuati dal P.T.C.P. per una fascia di 150 metri. Per quanto concerne gli assi viari che fungono da ingressi alla città dovrà essere adeguatamente salvaguardata la qualità ambientale esistente, evitando di apporre un eccessivo e poco coerente numero di impianti.
- 8 - Le aree per impianti ferroviari sono destinate al potenziamento della viabilità ferroviaria. Gli interventi ammessi sono quelli che hanno come scopo il miglioramento di detta viabilità senza la costruzione di nuovi volumi.
- 9 - La progettazione del nuovo tracciato della SS. 46 che si snoda lungo il Torrente Leogra dovrà dare particolare importanza all'inserimento paesaggistico di tale nuova viabilità come si evince dalle considerazioni svolte nell'ambito delle analisi relative allo studio di VAS sull'argomento (pag. 129). Lo studio progettuale dovrà evitare che la soluzione di un problema di traffico veicolare per decongestionare e migliorare intere zone del nucleo urbano crei un "vulnus" ad un contesto di

rilevante valore paesaggistico per le sue peculiarità naturalistiche e per giunta interno all'area urbanizzata.

Per la sottozona E2/b:

Art. 4.17 - Parco Agricolo

1 - Il parco agricolo, come definito dal PATI, comprende l'ambito P5 "Campagna di Giavenale" e interessa parte delle sottozone E2a, E2b appartenenti all'ATO 5.

2 - Al fine di favorire una migliore fruizione del verde rurale sono ammessi interventi di valorizzazione ricreativa che consistono essenzialmente nella definizione di piste pedonali o ciclabili, di piccole aree attrezzate per lo svolgimento di attività ginniche, nella sistemazione di piazzole di sosta attrezzate per picnic e in generale in tutti quegli interventi di modesta entità che possono migliorare la fruizione delle zone agricole senza alterarne i caratteri e senza intralciare lo svolgimento delle attività agricole. L'intervento, se proposto da privati, è subordinato alla stipula di una convenzione con il Comune che, tra l'altro, ne descriva le caratteristiche e le finalità.

3 - All'interno di tali ambiti (ATO 5) non possono essere localizzati volumi di crediti edilizi afferenti ad opere incongrue collocate in altri ATO e valgono i seguenti indirizzi:

- promuovere la rimozione e/o mitigazione degli impatti visivi, acustici, olfattivi legati a manufatti/fabbricati/attività non coerenti presenti nel territorio;*
- favorire la riqualificazione di aree con sistemazioni incoerenti e di fabbricati fatiscenti o detrattori di qualità.*

4 - Nel rispetto di tali indirizzi, negli ambiti di cui al presente articolo:

- È vietato ulteriore consumo di suolo agricolo utile e l'insediamento di attività estranee agli obiettivi del parco agricolo;*
- Sono esclusi cambi d'uso salvo quanto già previsto per l'attività agricola, per le opere incongrue e per la trasformazione ed il recupero di manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo;*
- L'eventuale localizzazione di nuovi annessi rustici è ammessa solo in prossimità di altre costruzioni, fatte salve distanze prescritte da specifiche normative.*

Per l'area a rischio archeologico:

Art. 6.1.2 - Beni paesaggistici (D.lgs 42/2004)

(...) 8 - Zone di interesse archeologico e aree a rischio archeologico

Nella zona di interesse archeologico denominata "Campo Romano" di cui all'art. 142, lett. m) del D.Lgs 42/2004, ogni tipo di intervento è sottoposto alla valutazione preventiva presso la Soprintendenza Archeologica di competenza.

Nelle zone a rischio archeologico la richiesta del titolo abilitativo per l'esecuzione di interventi edilizi che comportano escavazioni di profondità maggiore di 50 cm, è subordinata alla presentazione del progetto presso la Soprintendenza Archeologica, per l'approvazione preventiva. Si richiamano infine gli artt. 95 e 96 del DLgs 163/2006 in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico preliminare alla realizzazione di lavori pubblici o equiparati (opere private di pubblica utilità se finanziate per un importo pari o superiore al 50% del valore dell'opera - ex art. 32 comma 1 lett. d - ed opere a scomputo di oneri di urbanizzazione - ex determinazione n. 7 del 16.07.2009 dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP), nonché l'obbligo di denuncia alla Soprintendenza in caso di rinvenimenti archeologici fortuiti ai sensi dell'art. 90 del DLgs 42/2004.

Per la tutela della vulnerabilità della falda:

Art. 6.2.1 - Fasce di rispetto e di tutela dei corpi idrici

(...) 4 - Fascia di ricarica della falda

La fascia di ricarica degli acquiferi viene disciplinata dall'art. 29, comma 3 del PTCP. Fatte salve - qualora prevalenti - eventuali diverse previsioni o prescrizioni dei piani sovraordinati di settore, sono vietate le attività industriali, dell'artigianato, della zootecnia che producono acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o delle quali non siano previsti idoneo trattamento e/o comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area. All'interno di tali fasce, qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi privi delle infrastrutture ivi indicate, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e la gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento. Nella fascia di ricarica degli acquiferi lo scarico sul suolo e nel sottosuolo di acque di raffreddamento deve essere preventivamente valutato mediante specifica perizia geologica.

Art. 7.4.4 - Tutela della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi

1 - La Vulnerabilità Intrinseca degli Acquiferi è riferita alla diversa classificazione delle unità idrogeologiche rinvenibili in base alle seguenti criteri di analisi:

- a. composizione litologica del sottosuolo;
- b. caratteristiche di permeabilità del sottosuolo;
- c. composizione e spessori degli strati di alterazione e copertura superficiale;
- d. morfologia;
- e. dinamica geomorfologica prevalente;
- f. geoidrologia degli acquiferi.

2 - I PUA e gli interventi edilizi di cui alle lett. d), e) ed f), comma 1, art. 3 del D.P.R. 380/2001 potranno essere autorizzati e/o assentiti a condizione che rispettino le previsioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 e successive linee guida applicative.

3 - A tal fine, nella relazione geologica allegata al progetto, dovrà essere:

- a. dato esplicitamente atto del rispetto delle presenti norme;
- b. precisate le opere incidenti sulla vulnerabilità degli acquiferi;
- c. illustrate, anche progettualmente, le misure di tutela, salvaguardia e mitigazione proposte.

Per il rischio sismico e la compatibilità geologica:

Art. 7.4.6 - Norme per la riduzione del Rischio sismico

(...) Riduzione del rischio sismico: microzonazione sismica (MS)

9 - Le carte di Microzonazione Sismica (MS) di livello 2-3 caratterizzano con valori numerici le microzone sismicamente omogenee. La caratterizzazione avviene mediante fattori di amplificazione del moto (FA; FV) che permettono di definire una scala di pericolosità locale.

10 - Nelle zone stabili (FA=1) sono consentite tutte le tipologie di intervento senza specifici condizionamenti, fatto salvo quanto contenuto nelle relative normative di carattere nazionale e regionale. In tali zone, previa verifica speditiva dell'effettiva corrispondenza di quanto riportato nella carta di MS con le condizioni al sito del manufatto e previa esecuzione di indagini geologiche di limitata estensione, è possibile attribuire al sottosuolo la categoria A (o B nel caso in cui una coltre di alterazione o una fratturazione intensa e pervasiva determinino proprietà meccaniche riferibili a tale categoria).

11 - Nelle zone stabili suscettibili di amplificazioni locali sono consentiti gli interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione, ristrutturazione urbanistica, nuova edificazione o realizzazione di nuove infrastrutture, condizionati all'esecuzione di studi geologici di dettaglio funzionali alla determinazione dell'azione sismica di progetto. Sono consentiti senza

specifici condizionamenti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, nonché tutti gli interventi manutentivi necessari a garantire il corretto funzionamento delle reti dei servizi pubblici e privati

12 - Nelle zone suscettibili di instabilità deve essere attentamente valutata la possibilità di non operare trasformazioni urbanistiche od incremento dei carichi urbanistici. Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, se compatibili con il livello di pericolosità del fenomeno, nonché tutti gli interventi manutentivi necessari a garantire il corretto funzionamento delle reti dei servizi pubblici e privati. Per tali zone inoltre: - qualsiasi nuovo intervento è subordinato alla preventiva esecuzione di studi geologici di dettaglio per verificare le condizioni di sicurezza con approfondimento specifico per l'instabilità segnalata (instabilità di versante, cedimenti differenziali, liquefazioni, faglie attive e capaci) e per la determinazione dell'azione sismica necessaria alla progettazione delle opere e degli interventi utili ad eliminare o ridurre significativamente i fattori determinanti l'elevato livello di pericolosità; - valori di FA maggiori di 2,5 caratterizzano aree di particolare pericolosità, con sensibili amplificazioni locali su determinate frequenze, e quindi indicano la necessità di svolgere indagini particolarmente approfondite.

13 - Per i beni culturali ed emergenze di valore storico-architettonico gli interventi sono soggetti al DPCM 09.02.2011, "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14.01.2008", oltreché alle relative normative di carattere nazionale e regionale.

14 - I PUA devono attuare prescrizioni e regole definiti dal PI riguardanti la mitigazione del rischio per i singoli ambiti e per le aree individuate sia attraverso l'applicazione della normativa antisismica per la riduzione della vulnerabilità sia attraverso interventi specifici finalizzati alla eventuale riduzione dell'esposizione, nonché i programmi di indagine previsti dal PI.

15 - Al fine di limitare gli effetti di un sisma, gli interventi edilizi devono perseguire la minor interferenza tra i periodi fondamentali di risonanza del terreno ed il periodo fondamentale di vibrazione delle strutture.

Riduzione del rischio sismico: condizione limite per l'emergenza (CLE)

16 - Costituisce riferimento per l'applicazione delle presenti norme, la carta della Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (carta d'insieme e sovrapposizione MS+CLE) e relativi sviluppi di dettaglio, in cui sono identificati gli edifici strategici, le aree di emergenza (ricovero e ammassamento), le infrastrutture viarie di connessione e di accessibilità al sistema insediativo urbano, nonché gli edifici e gli aggregati strutturali su di esse interferenti.

17 - Al fine di garantire e migliorare l'accessibilità alle funzioni strategiche, e quindi l'efficienza del sistema di gestione dell'emergenza, gli strumenti urbanistici operativi, attuativi e regolamentari, devono attenersi all'applicazione delle seguenti disposizioni sulla riduzione del rischio.

18 - Al fine di salvaguardare l'accessibilità alle funzioni strategiche nel contesto urbano e territoriale in caso di emergenza sismica e con riferimento alla viabilità individuata quale infrastruttura di connessione o di accesso alle funzioni strategiche sugli elaborati costitutivi la CLE, si dispone che:

- gli interventi edilizi sui fabbricati esistenti e gli interventi di nuova costruzione non devono interferire sulla viabilità di connessione o di accesso;
- sui fabbricati già individuati come interferenti dagli elaborati della CLE, non è ammessa la sopraelevazione e gli interventi edilizi devono tendere prioritariamente alla eliminazione dell'interferenza, o almeno alla sua riduzione.

Art. 7.4.7 - Compatibilità geologica

1 - Nel territorio comunale sono presenti 3 classi di compatibilità geologica: aree idonee, aree idonee a condizione e aree non idonee. (...)

5 - Nel caso delle aree idonee a condizione sono sempre ammessi gli interventi di cui al DPR 380 art.3 lett. a, b. Interventi diversi sono ammessi purché approfonditamente verificati in funzione delle

possibili interazioni con le condizioni di stabilità locale e globale del versante, specie se prevedono sbancamenti e riporti, ed eventualmente previste le opere di consolidamento. In presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico, come indicati nella Tav. 1B “Fattori idrogeologici condizionanti” (aree di dissesto, aree di frana e zone di attenzione geologica PAI) interventi diversi dalle lett. a, b. del DPR 380 sono subordinati alle modalità di cui al precedente art. 7.4.

6 - Le aree idonee a condizione sono state suddivise in “sottoclassi”, contraddistinte da diversi gradi di penalizzazione; nella tabella seguente figurano, per ogni sottoclasse, i “fattori condizionanti” (che individuano le principali criticità riscontrate) e gli “interventi compensativi” proposti per superare o, quantomeno, mitigare tali criticità.

Tabella 1: Estratto Tabella Art 7.4.7 - Compatibilità geologica del Piano degli Interventi di Schio

N.	Fattori Condizionanti	Interventi Compensativi I presenti fattori condizionanti integrano e precisano quanto già disposto dall’art. 23 del PATI.
15	Aree a rischio idraulico moderato R1 PTCP Tav. 1B Fattori idrogeologici PI - area esondabile	- Realizzazione di opere di mitigazione della pericolosità idrogeologica e/o idraulica, da definirsi sulla base di uno studio idrogeologico-idraulico specifico; - In queste aree la realizzazione di strutture interrato è condizionata ad una relazione geologica, idrogeologica ed idraulica che deve verificarne la fattibilità in relazione alle condizioni di pericolosità/rischio.

3. Comune di Zanè

La porzione dell'area di interesse che appartiene al Comune di Zanè viene identificata nella Tavola 13.1 "Intero Territorio Comunale" della Variante 2 del Piano degli Interventi come zona produttiva D1.

Di seguito si riporta un estratto degli articoli di interesse relativi alle zone industriali presente nelle Norme Tecniche Operative del PI:

Art. 30 NORME COMUNI ALLE ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (ZONE D)

Comprendono le parti del territorio comunale e esplicitamente destinate, esclusivamente o quantomeno in misura prevalente (oltre il 80% in termini di volumetria o di superficie lorda di pavimento) alle funzioni produttive o per attività commerciali/direzionali. Le quote residue debbono conseguentemente riguardare solo funzioni tradizionalmente complementari a quelle produttive (es.: residenza di custodia, magazzini, servizi aziendali, ristoro, tempo libero, attrezzature ricettive minori, etc.). Le Zone D sono poi articolate in distinte sottozone. Il presente articolo ha efficacia per tutte le Sottozone D, fatto salvo quanto diversamente prescritto ai successivi articoli per le diverse sottozone. (...)

2. Disposizioni generali degli interventi

2.1 Distacco tra fabbricati, o corpi di fabbrica

Il distacco tra fabbricati o corpi di fabbrica dovrà rispettare le norme previste dall'art. 9 del Decreto Interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444.

2.2 Distanza dal ciglio della strada

Le distanze dal ciglio della strada, nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni e negli ampliamenti, non può essere inferiore a 10,00 ml., fatto salvo il rispetto degli allineamenti esistenti, degli allineamenti obbligatori, se previsti, negli elaborati grafici del P.I., del P.U.A., e/o maggiori distanze eventualmente previste all'art. 55, p.to 6 "Viabilità principale e fasce di rispetto", delle presenti N.T.O.

2.3 Distanza dai confini di proprietà

La distanza dai confini di proprietà, nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni e negli ampliamenti, non può essere inferiore a 1/2 dell'altezza del fabbricato, con un minimo di 5,00 ml. (...)

3. Destinazioni d'uso In termini generali e secondo la suddivisione delle specifiche varie zone, le destinazioni d'uso ammesse sono:

- attività produttive artigianali, industriali e di servizio;*
- magazzini e depositi all'ingrosso, supermercati, gross-market;*
- rappresentanze commerciali, centri direzionali;*
- mostre e negozi a servizio delle attività produttive e non;*
- uffici pubblici e privati a servizio delle attività produttive e non;*
- attività terziarie (uffici, banche, etc.);*
- attrezzature per la ristorazione (bar, ristoranti, etc.);*
- infrastrutture a servizio del traffico (officine, garage, etc.);*
- attività di spedizione merci, deposito automezzi, etc.*
- residenza per il titolare o il personale addetto alla sorveglianza.*

In tutte le zone produttive è vietato l'insediamento di nuove attività produttive insalubri di prima classe, di cui al D.M. 5 settembre 1994 del Ministero della Sanità «Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del T.U. Leggi Sanitarie»:

1. industrie chimiche; 2. industrie farmaceutiche; 3. concerie; 4. tintorie; 5. industrie o laboratori artigianali la cui attività prevalente sia il trattamento in superficie dei metalli; 6. attività di trattamento e/o smaltimento rifiuti conto terzi; 7. industrie e laboratori artigianali per la produzione di circuiti stampati; 8. industrie o laboratori artigianali per la produzione di accumulatori.

Altre attività insalubri di prima classe di cui al soprascritti D.M., previo parere favorevole della U.L.S.S. e degli altri organi competenti, potranno essere autorizzate dal Responsabile dell'area tecnica, tenuto conto dei seguenti parametri: 1. tipo di attività; 2. potenzialità inquinante; 3. dimensioni dell'intervento.

In una fascia profonda almeno 50 ml. dalle zone residenziali nonché dalle abitazioni sparse, oltre che dai complessi di carattere o uso pubblico quali scuole, asili, chiese, centri sociali, impianti sportivi, verde attrezzato, etc., non potranno essere insediate attività che presentino emissioni di fumi, vapori, odori, polveri, rumori e/o vibrazioni, traffico indotto, di tipologia ed entità significativamente diverse da quelle prodotte da un insediamento residenziale, su parere del Responsabile del Settore Igiene Pubblica. Pertanto l'insediamento di qualsiasi attività all'interno di questa fascia è soggetto a specifica autorizzazione del Responsabile del Servizio previa acquisizione del parere del Responsabile del Settore Igiene Pubblica; la fascia di rispetto non potrà comunque essere inferiore ai 25 ml.

Art. 31 ZONE PRODUTTIVE "DI" DI COMPLETAMENTO

Comprendono le parti del territorio comunale interessate da insediamenti produttivi, totalmente o parzialmente edificate, per le quali il P.I. prevede il completamento e la saturazione mediante l'edificazione dei lotti ancora liberi, l'ampliamento e la ristrutturazione degli edifici esistenti.

- 1. Attuazione del P.I. In questa zona il P.I. si attua con intervento edilizio diretto.*
 - 2. Destinazioni d'uso Sono consentite le destinazioni d'uso di cui al precedente art. 30, comma 3.*
- (...)*

4. Comune di Marano Vicentino

L'area di interesse appartiene per circa la metà al Comune di Marano Vicentino, essendo l'impianto in esame situato a confine tra i comuni di Schio e Marano Vicentino.

La Tavola n. 1 "Intero Territorio Comunale" del Piano degli Interventi (PI) evidenzia nell'area la viabilità principale e le relative fasce di rispetto.

In corrispondenza del tratto della SS 349 di Val d'Assa e Pedemontana Costo, oltre le fasce di rispetto, vengono individuate due aree, una ad est ed una ad ovest, destinate alla produttività di espansione riservata ad attività a contenuto impatto ambientale.

Ad est dell'area di impianto, la Tavola segnala il proseguimento di uno degli elettrodotti citati nel secondo capitolo, che si estende in direzione sud-est, una zona riservata agli impianti tecnologici e ai servizi ambientali, caratterizzata dalla presenza di una discarica, e una zona di degrado.

A sud-est dell'area di interesse viene evidenziata la presenza di una zona caratterizzata da un vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. h - usi civici).

La medesima tavola individua a sud degli allevamenti zootecnici con le relative fasce di rispetto, un cono visuale, un percorso pedonale/ciclabile e delle zone di intermedia espansione e di edificazione diffusa. Sono inoltre presenti due nuclei storici rurali di interesse ambientale, una attività produttiva soggetta a L.R. 11/87 e un intervento puntuale prevalente.

Sempre al confine sud è evidenziata la presenza di un edificio di tutela.

La Tavola di riferimento segnala e numera anche il perimetro di alcune schede di intervento progettuale.

Il territorio restante viene classificato come area di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva.

Di seguito si riportano gli articoli di interesse delle Norme Tecniche Operative del PI.

Per la viabilità e le fasce di rispetto stradale:

Art. 35 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

4.1 Fascia di rispetto stradale

4.1.1 La profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'edificazione prevista dalle presenti norme o, in attesa, dal Regolamento Edilizio nel rispetto della vigente legislazione, in particolare del Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione. Quando è indicata la fascia di rispetto all'interno di zone diverse da quelle agricole, interne od esterne al centro abitato, essa assume il significato di scelta progettuale di P.I. da rispettarsi in sede esecutiva.

4.1.2 Le fasce di rispetto stradale sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, alla realizzazione di barriere antirumore.

4.1.3 Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia. All'interno dei centri abitati e nelle zone edificabili trasformabili con intervento edilizio diretto,

compresi gli ambiti di edificazione diffusa, è fatta salva la possibilità di ampliamenti di edifici esistenti per la realizzazione di un soprizzo in difetto di un sopravvenuto maggiore ingombro perimetrale dell'edificio: una estensione dell'ingombro perimetrale è ammessa sul lato opposto rispetto a quello prospettante la struttura protetta a condizione sia rispettato il Codice della Strada e relativo Regolamento.

(...)

Per la zona produttiva di espansione riservata ad attività a contenuto impatto ambientale:

Art. 21 - Z.T.O. DI TIPO D2.1: PRODUTTIVA DI ESPANSIONE RISERVATA AD ATTIVITA' A CONTENUTO IMPATTO AMBIENTALE

(...)

9.2 Per la zona D2.1 n. 9, in località Vegri, lo strumento urbanistico attuativo dovrà rispettare le seguenti indicazioni come evidenziate nell'allegato 1.4.b:

a) modalità attuative: lo strumento urbanistico attuativo dovrà essere unitario per l'intera zona. In considerazione della particolare conformazione e accessibilità dell'area si configurano due modalità attuative:

- ampliamento delle attività insediate a confine: in questo caso l'area viene aggregata alle superfici fondiarie esistenti;

- insediamento di nuova attività: in questo caso la zona deve configurarsi quale "monolotto" accessibile dalla viabilità esistente a fondo cieco.

Le modalità di connessione ai servizi a rete (fognature, acquedotto, forza motrice ecc.) dovranno essere assentite dagli enti erogatori prima dell'approvazione dello strumento urbanistico attuativo.

b) Schema organizzativo:

Rispetto allo schema organizzativo riportato nell'allegato 1.4.b, sono prescrittivi:

- La localizzazione degli spazi pubblici ferma la possibilità di marginali adeguamenti alla superficie prevista dalle presenti norme;

- Limite di massimo ingombro con la possibilità di edificazione in adiacenza in caso di ampliamento di edifici esistenti nella limitrofa zona produttiva.

- Gli elementi di mitigazione paesaggistica-ambientale, ricadenti sia su spazi pubblici che su spazi pertinenziali privati, al fine di creare una efficace barriera di protezione verso la viabilità di connessione territoriale; sul piano della composizione architettonica, inoltre, l'intervento dovrà curare particolarmente la costruzione del fronte verso il nuovo tracciato della SS 349.

c) Gli elementi di mitigazione paesaggistica-ambientale.

Per gli elementi di mitigazione paesaggistica – ambientale riportati nell'allegato 1.4.b si applicano le disposizioni di cui al precedente punto 9.1 lett. d).

9.3 Per la zona D2.1 n. 10, configurandosi sostanzialmente come completamento della zona industriale di Zanè, dovranno essere concordate con il comune di Zanè le modalità di integrazione con le infrastrutture esistenti o previste.

Per l'elettrodotto:

Art. 35 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

(...) 4.5 Fascia di rispetto dagli elettrodotti (n. 5 tavola di P.I.):

4.5.1 Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore/giorno.

4.5.2 La fascia di rispetto potrà variare in relazione alle modifiche che saranno eventualmente apportate alla linea elettrica.

Per la zona riservata ad impianti tecnologici e ai servizi ambientali:

Art. 31bis – ZONA FD) RISERVATA AD IMPIANTI TECNOLOGICI E AI SERVIZI AMBIENTALI

1. Comprende una porzione di territorio destinata esclusivamente alla localizzazione dei servizi ambientali e relativi impianti tecnologici quali l'ecocentro comunale e le attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 "Norme in Materia Ambientale". L'attuazione degli interventi può essere pubblica o privata, previa progettazione estesa a tutta la proprietà ricadenti nella zona omogenea.

2. Parametri edificatori

Fatte salve eventuali diverse prescrizioni indicate nei provvedimenti autorizzativi da parte delle competenti autorità, per gli interventi di trasformazione si applicano i seguenti parametri:

- rapporto di copertura fondiario massimo: 40% del lotto; la localizzazione dei fabbricati dovrà risultare compatibile con le condizioni di fragilità dell'area generate, in particolare, dalla presenza della discarica;
- altezza massima del fabbricato: $h = 12$ ml all'intradosso, fatte salve diverse altezze per opere accessorie ed impianti necessari all'attività (montacarichi, canne fumarie, silos, ecc.) che non occupino complessivamente una superficie superiore al 10% dell'intera superficie coperta;
- distacco tra edifici: non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di 10 ml, riducibili a 5 nel caso in cui gli edifici facciano parte della stessa unità produttiva e sorgano sullo stesso lotto; o in aderenza;
- distacco dai confini: minimo 5,0 ml o a distanza inferiore previo accordo tra confinanti regolarmente registrato e trascritto;
- distanza minima dal ciglio stradale: 30m dalla viabilità esterna e 10m da quella di accesso. In corrispondenza dell'accesso carraio all'impianto, l'eventuale recinzione dovrà essere arretrata dalla carreggiata stradale di almeno 5,00 ml.
- dotazione di parcheggi: in considerazione delle caratteristiche funzionali e localizzative degli impianti, dovrà essere garantita una adeguata dotazione di parcheggi privati in relazione al personale occupato e ai veicoli impiegati ai quali dovrà essere fatto esplicito riferimento nel progetto. La dotazione di spazi pubblici o di uso pubblico, pari al 10% della superficie territoriale, potrà essere interamente monetizzata.

(...)

Per l'elemento di degrado:

Art. 36 - ATTIVITA' DI CAVA E RECUPERO AREE DI ESCAVAZIONE ED ELEMENTI DI DEGRADO

1. Per lo svolgimento dell'attività di cava si rimanda alla legislazione vigente L.r. 44/82 e s.m.i..

2. Per le seguenti aree: cava Vegri; cava Brogliane; cava Vianelle; ex discarica via S. Barbara, il PI, nel rispetto della vigente legislazione, promuove la riqualificazione riconoscendone le condizioni di degrado, attraverso un'attenta progettazione secondo le seguenti direttive:

- deve essere previsto il ripristino ambientale volto a favorire la creazione di aree boscate di pianura, utilizzabili sia a scopo ricreativo che per la produzione di biomassa;
- qualora ne sia prevista la fruizione pubblica, la relativa superficie potrà essere considerata per la quantificazione perequativa e/o compensativa.
- gli elementi detrattori quali elettrodotti, tralicci, impianti ricetrasmittenti, cabine di decompressione del metano, ecc. dovranno essere rimossi dal contesto da tutelare o mascherati attraverso interventi diretti (adozione di particolari tipologie costruttive quali l'interramento, forme estetiche innovative, colorazioni particolari) o indiretti (mascherature vegetali, movimenti terra, ricomposizione dello sfondo).

Per il vincolo paesaggistico usi civici:

Art. 35 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

(...) 4.11 Vincolo paesaggistico e di destinazione agro-silvo-pastorale riguardante i terreni di uso civico

1. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti a vincolo di destinazione agro-silvopastorali; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile.
2. I beni di uso civico sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, lettera h), del D. Lgs. 42/2004 e della L.r. 22 luglio 1994, n. 31.
3. L'inalienabilità e il vincolo di destinazione dei terreni ad uso civico con destinazione attuale a bosco/pascolo possono essere derogati solo a seguito di specifica autorizzazione della Regione.
4. L'autorizzazione regionale all'alienazione o al mutamento di destinazione dei beni di uso civico può essere rilasciata, ai sensi dell'articolo 8 della L.r. 31/94 e dell'articolo 12 della legge 1766/1927, per le finalità agro-forestali richiamate dall'articolo 41 del RD 332/1928, ovvero per altre finalità d'interesse pubblico.
5. Qualora l'alienazione avvenga tramite permuta di terreni di uso civico con terreni patrimoniali, i terreni acquisiti in permuta dal Comune vengono assoggettati al regime giuridico degli usi civici ed entrano a far parte del demanio civico. Eventuali contratti di alienazione o di concessione a terzi di beni di uso civico stipulati in assenza dell'autorizzazione di cui all'articolo 8 della L.r. 31/94 e all'articolo 12 della legge n. 1766/1927 sono nulli.
6. Il certificato di destinazione urbanistica deve riportare il vincolo di uso civico.

Per il cono visuale:

Art. 35 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

(...) 4.8 Ambiti di tutela paesaggistica:

(...) f) Coni visuali: i principali coni visuali individuati nelle tavole di PI, segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato. In particolare:

(...)- cono 8 (via Capitello di Sopra, verso nord): il contesto è costituito dal profilo del Summano e dei rilievi pedemontani che viene percepito attraverso un brano di campagna a sud della zona industriale di Schio.

Sui coni visuali sopra descritti, è vietata l'interposizione di ostacoli tra il punto di vista e/o i percorsi panoramici ed il quadro paesaggistico tutelato che ne alterino in modo significativo la percezione: a tal fine sono vietate nuove edificazioni a distanza superiore a 100m da edifici esistenti e l'apposizione di cartellonistica pubblicitaria.

Fermo restando quanto disposto al punto precedente, la salvaguardia del quadro panoramico meritevole di tutela è assicurata, mediante puntuale istruttoria e prescrizioni specifiche da parte del responsabile del procedimento, che verifichi il rispetto delle condizioni sopra indicate inerenti la localizzazione ed il dimensionamento delle opere consentite.

Per il percorso pedonale ciclabile:

Art. 35 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

(...) 4.8 Ambiti di tutela paesaggistica:

(...) c) Percorsi pedonali e ciclabili: nelle tavole di Piano sono indicati i principali percorsi pedonali e ciclabili ricavati prevalentemente lungo gli argini o le stradine che consentono la fruizione degli insiemi ambientali. Per tali percorsi e per quelli di nuova realizzazione valgono le seguenti prescrizioni:

- accesso riservato ai soli pedoni o ciclisti: ove già ammesso può essere consentito l'accesso ai mezzi motorizzati dei soli frontisti e dei mezzi agricoli;
- max della careggiata: m 2,50;

- pavimentazione: fondo naturale battuto.

Lungo tali tracciati potranno essere realizzate apposite aree per la sosta dotate di panchine nel rispetto degli indirizzi contenuti nel Prontuario di Mitigazione.

Per la zona intermedia di espansione:

Art. 15 - Z.T.O. DI TIPO "C1.1": RESIDENZIALE INTERMEDIA DI ESPANSIONE

1. Comprende aree prevalentemente residenziali parzialmente edificate: in tali aree il P.I. si attua mediante intervento edilizio diretto.

2. PARAMETRI EDIFICATORI RELATIVI ALLE Z.T.O. DI TIPO " C1.1 " RESIDENZIALI INTERMEDIE DI ESPANSIONE"

a) indice di edificabilita` fondiario massimo (I.F.): 1,5 mc/mq; e' altresì ammesso in deroga agli indici di zona, per una sola volta, limitatamente ad edifici residenziali uni-bifamiliari esistenti al 31.12.2004, l'ampliamento fino a 50 mc per ciascun alloggio per esigenze igienico sanitarie e/o funzionali;

b) altezza massima del fabbricato: 8,50 ml;

c) distacco dai confini: minimo 5,0 ml o a distanza inferiore previo accordo tra confinanti regolarmente registrato e trascritto;

d) distacco tra fabbricati: non minore all'altezza del fabbricato piu` alto con un minimo di 10,0 ml tra pareti e pareti finestrate che si fronteggiano, o in aderenza. Per le aree comprese all'interno di un perimetro di degrado sono ammessi distacchi diversi previo piano di recupero con previsioni planivolumetriche.

e) distanza dalle strade: 10,0 ml dalla strada provinciale; 5 ml da altre strade; il Comune può imporre distanze diverse, minori o maggiori, qualora ritenesse prevalente ai fini di una corretta edificazione o a tutela della sicurezza della circolazione, la necessita` di rispettare particolari allineamenti

f) R.C.F. massimo: 35%

3. Si richiama la disciplina prevista dal precedente art. 9. (...)

Art. 16 - Z.T.O. DI TIPO "C1.2" : RESIDENZIALE INTERMEDIA DI ESPANSIONE

1. Comprende aree prevalentemente residenziali parzialmente edificate: in tali aree il P.I. si attua mediante intervento edilizio diretto.

2. PARAMETRI EDIFICATORI RELATIVI ALLE Z.T.O. DI TIPO " C1.2 " RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO"

a) indice di edificabilita` fondiario massimo (I.F.):1,0 mc/mq; e' altresì ammesso in deroga agli indici di zona, per una sola volta, limitatamente ad edifici residenziali uni-bifamiliari esistenti al 31.12.2004, l'ampliamento fino a 50 mc per ciascun alloggio per esigenze igienico sanitarie e/o funzionali;

b) altezza massima del fabbricato: 7,50 ml;

c) distacco dai confini : minimo 5,0 ml o a distanza inferiore previo accordo tra confinanti regolarmente registrato e trascritto;

d) distacco tra fabbricati : non minore all'altezza del fabbricato piu` alto con un minimo di 10,0 ml tra pareti e pareti finestrate che si fronteggiano , o in aderenza;

e) distanza dalle strade : 10,0 ml dalla strada provinciale; 5 ml da altre strade; il Comune può imporre distanze diverse, minori o maggiori, qualora ritenesse prevalente ai fini di una corretta edificazione o a tutela della sicurezza della circolazione, la necessita` di rispettare particolari allineamenti.

f) R.C.F. massimo: 35%

3. Si richiama la disciplina prevista dal precedente art. 9. (...)

Per gli agglomerati insediativi di interesse ambientale (nuclei storici rurali):

Art. 12 - Z.T.O. DI TIPO "A2": NUCLEI STORICI RURALI ED AGGLOMERATI INSEDIATIVI DI INTERESSE AMBIENTALE

1. Comprende nuclei storici rurali ed agglomerati insediativi che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali. I nuclei storici rurali coincidono con i centri storici di grande interesse elencati nell'art. 11, lett. b) delle NT del PAT (Braglio, S.Maria, p.te Timonchio, Villaraspa); gli agglomerati insediativi di interesse ambientale coincidono con gli altri nuclei classificati come zona A2 e con i singoli manufatti che, pur non avendo tutte le caratteristiche di cui al comma precedente, sono ad essi funzionalmente collegati in quanto interessati da analoghe tecniche costruttive e modalità d'uso.

2. Per le particolari condizioni di degrado e nel quadro di una politica che ne favorisca la salvaguardia e il riuso, si rende necessario il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi volti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso a tutela delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima tra queste la residenza della popolazione originaria.

3. Gli interventi ammessi, mediante intervento edilizio diretto, sono:

3.1 indicati nell'apposita cartografia in scala 1:500 con riferimento alle categorie di intervento definite nelle norme specifiche di cui all'allegato A alle NTO;

3.2 indicati nell'allegato 1.3 quale aggiornamento del PI che risultano pertanto prevalenti rispetto a quanto previsto al punto 3.1;

3.3 in assenza di indicazioni puntuali, sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia parziale nel rispetto delle modalità di intervento riportate nell'allegato A alle NTO.

4. I distacchi minimi che debbono essere osservati dalle strade, dai confini di proprietà e tra edifici per l'attuazione degli interventi ammessi sono quelli risultanti dalle tavole di progetto, ai sensi dell'art. 17 punto 3 della LR 11/'04.

(...) 6. Standards Urbanistici: il P.I. ha individuato le aree da destinare ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, anche esternamente alle zone "A2" relativamente a tutti gli insediamenti ivi esistenti e alle ulteriori capacità residenziali. Per le ulteriori eventuali destinazioni d'uso non residenziali si richiama la disciplina di cui all'art.9.

Per l'attività produttiva soggetta a L.R. 11/87:

Art. 25 – ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA, OPERE INCONGRUE E ATTIVITÀ COMPRESSE IN AMBITI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ

1. Nelle tavole di P.I. vengono indicate con apposita simbologia: attività produttiva oggetto di variante ai sensi della L.r. 11/87' opere incongrue (art. 26 del PAT) attività comprese in ambiti di miglioramento della qualità urbana, territoriale e ambientale (art. 31 del PAT)

2. Modalità di intervento:

- 2.1 per le attività produttive esistenti già oggetto di variante ai sensi della L.R. 11/'87, viene confermata la disciplina approvata: decaduta tale disciplina restano comunque valide le previsioni di zona del P.I.

- 2.2 per le attività riconosciute come opera incongrua trova applicazione la disciplina di zona: prima della riconversione non sono comunque ammessi ampliamenti se non per adeguamenti igienico sanitari imposti dalla vigente normativa. Nel caso di cessazione dell'attività produttiva e' vietato l'insediamento di altra attività produttiva, anche se con minore impatto ambientale

3. Interventi diversi possono essere attuati con le procedure richiamate dall'art. 47 delle NT del PAT (SUAP) con esclusione per le attività indicate come opere incongrue dal PAT e recepite dal PI per le quali non sono comunque ammessi ampliamenti se non per adeguamenti igienico sanitari imposti dalla vigente normativa.

4. Ambito di miglioramento:

4.1 Attività di lavorazione inerti (lungo il Timonchio) Il riordino dell'insediamento esistente, nel rispetto della vigente legislazione di settore, è consentito nel rispetto dei seguenti limiti:

- per i fabbricati esistenti sono ammessi, con intervento edilizio diretto, interventi fino alla ristrutturazione edilizia e adeguamento igienico sanitario finalizzato in particolare alla riduzione dei rumori e delle polveri; tramite PUA è consentita anche la ristrutturazione urbanistica con possibile ampliamento della superficie coperta esistente fino al limite del 20 %.

Gli interventi ammessi devono in ogni caso garantire:

- la tutela e la salvaguardia del corridoio ecologico del corso del Leogra mediante la realizzazione di apposita area filtro comprendente sia movimenti terra che adeguato apparato vegetale;
- la mitigazione paesaggistica rispetto al bordo verso al campagna riproponendo le formazioni arboree tipiche del paesaggio agrario;
- la messa in sicurezza dell'accesso alla viabilità pubblica garantendo al contempo la pulizia dei mezzi operatori.

Per gli ambiti di edificazione diffusa:

Art. 19 – AMBITI DI EDIFICAZIONE DIFFUSA

1. Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale, caratterizzati da:

- riconoscibilità dei limiti fisici dell'aggregato rispetto al territorio circostante;
- identificazione della comune struttura di accesso (normalmente una strada pubblica secondaria);
- consistenza edilizia derivante da fabbricati esistenti e/o potenzialità edificatorie già acquisite;
- frequente presenza di manufatti di vecchio impianto.

All'interno di tali ambiti non sono consentite destinazioni d'uso incompatibili con il carattere prevalentemente residenziale degli stessi.

2. All'interno del perimetro dell'ambito di edificazione diffusa, il PI identifica:

- i nuclei storici rurali (zona A2);
- zona C1e.d. (edificazione diffusa);
- zona C1.2;
- zone a servizi;
- zona agricola;
- possono essere identificate altre ZTO in conformità di previgenti previsioni di PRG e schede di intervento progettuale sui manufatti meritevoli di tutela.

2.1 I nuclei storici rurali (zona A2) e gli edifici oggetto di tutela per i quali dovrà in ogni caso essere garantita l'integrità delle aree pertinenziali storicamente connesse al fabbricato principale favorendone al contempo il ripristino con l'eliminazione delle superfetazione e/o delle opere incongrue. Gli interventi ammessi sono puntualmente descritti negli allegati All. 1.2 e All. 1.3 e come disciplinato nell'allegato A alle NTO;

2.2 Zona C1.e.d. comprendente le aree di pertinenza dei fabbricati esistenti e le aree libere ove è prevista la nuova edificazione nel rispetto dei seguenti parametri:

a) intervento sui fabbricati edilizi esistenti: fatte salve diverse indicazioni specifiche, sono ammessi tutti gli interventi, compreso l'ampliamento, fino a conseguire una densità fondiaria non superiore a 0,6 mc/mq, incrementabile di eventuali crediti edilizi riconosciuti dal PI, fino al limite, di una volumetria complessiva (incluso l'esistente), di 800mc; per gli immobili che alla data di approvazione del PAT (D.G.R. N. 730 del 07 giugno 2011) avessero già raggiunto tale densità, è comunque consentito un ampliamento fino al 15% della volumetria esistente per adeguamento igienico sanitario e/o funzionale. Sui fabbricati oggetto di demolizione, prima della demolizione sono consentiti solo gli interventi fino alla manutenzione ordinaria: qualora l'edificio in demolizione sia compreso nella medesima proprietà ove è prevista la nuova edificazione (alla data di adozione del Piano degli Interventi), il rilascio del certificato di agibilità del costruendo edificio è subordinato alla avvenuta demolizione dell'altro edificio.

(...)

c) Parametri edificatori comuni:

- altezza massima $H = 7,50$ ml, fatto salvo l'allineamento a edifici di vecchio impianto e assoggettati alle categorie di intervento A, B, B1 di cui all'art. 2 dell'allegato A alle NTO;
- superficie coperta max $Sc = 30\%$ area del lotto;
- per quanto non diversamente qui previsto, si applica la disciplina della zona C1.
- tipologia edilizia: tipologia conforme a quella tradizionale del luogo, con altezza non superiore a due piani fuori terra.

(...)

2.3 Zona agricola: nelle aree agricole ricomprese all'interno del perimetro di Edificazione Diffusa sono ammessi gli interventi generalmente previsti per la zona agricola, con l'esclusione dell'inserimento di nuovi allevamenti o l'ampliamento di quelli esistenti. Non sono ammessi interventi edilizi, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, se non nell'ambito delle previsioni di tutela ed edificabilità del territorio agricolo di cui al titolo V° della L.R. 11/2004 nel rispetto delle tipologie e indirizzi di cui al prontuario di mitigazione ambientale.

2.4 Zone diverse (C1.2): per le zone diverse eventualmente ricomprese nell'ambito di edificazione diffusa, si applica la specifica disciplina di zona con il limite massimo di 1200mc per ciascun edificio risolto unitariamente.

3. Indicazioni particolari

3.1 Ambito edificazione diffusa n. 1 _ Capitello di Sopra – nell'ambito di riordino volumetrico indicato, è prescritta la ricomposizione con destinazione residenziale, dei volumi in demolizione, fino ad una volumetria massima di 800mc; la localizzazione preferenziale della nuova edificazione all'interno dell'area libera non è vincolante e l'eventuale demolizione in tempi diversi dei volumi esistenti può essere registrata sul Registro dei crediti edilizi, fermo restando che il rilascio dell'agibilità sul nuovo edificio potrà essere rilasciato solo ad avvenuta completa demolizione dei fabbricati oggetto di riordino.

(...)

Per la sottozona destinata all'uso agricolo e gli allevamenti zootecnici:

Art. 26 Z.T.O. "E" DESTINATE ALL'USO AGRICOLO: DISCIPLINA GENERALE

1. DISPOSIZIONI GENERALI

1.1 Comprende ambiti caratterizzati dall'uso agricolo del territorio nei quali perseguire la continuità produttiva anche con il riordino, se motivato, delle componenti insediative e culturali. La manutenzione del territorio agricolo va condotta con la conservazione e/o il ripristino di elementi caratteristici, come filari alberati e vegetazione riparia, alberature di confine, fontanili, fossi e canali, viabilità rurale, percorsi, sistemazioni idraulico – agrarie, muri di sostegno a secco, ecc. secondo i criteri e gli indirizzi precisati nel Prontuario di Mitigazione Ambientale.

1.2 Protezione idrogeologica

Nella zona agricola è vietato procedere, salvo autorizzazione e fatta eccezione per le opere strettamente ed inderogabilmente indispensabili per la normale attività agricola (aratura e interventi manutentivi) e per la difesa del suolo da parte delle autorità preposte, a movimenti di terra, asportazione di materiali inerti. Le sistemazioni idrauliche e agrarie diverse dalla normale attività agricola sono, quindi, soggette ad autorizzazione da parte del Comune previa presentazione del progetto descrittivo degli interventi richiesti.

1.3 Fatte salve le norme specifiche per zone ed elementi particolari individuati dal P.A.T. e del P.I., nelle zone agricole si applicano le disposizioni secondo quanto stabilito dagli artt. 43-44-45 del Titolo V della LUR 11/04 e dagli Atti di Indirizzo lettera d) di cui alla Del.G.R. n. 3650 del 25 novembre 2008 e nei limiti della disciplina del PI. Le attività ricettive a conduzione familiare (bed & breakfast) e le attività ricettive nelle residenze rurali (country house) sono consentite e disciplinate dalla Lr n. 33/2002 e smi.

(...)

1.5 Fatte salve eventuali limitazioni stabilite dal PI in riferimento a particolari contesti di tutela, è ammessa la realizzazione di infrastrutture quali: strade poderali, canali, opere di difesa idraulica e simili; infrastrutture tecnologiche, impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione, per il gas, acquedotti e simili; recinzioni strettamente pertinenti alle abitazioni, rampe e scivoli di accesso ai piani interrati, costruzioni funzionali all'esercizio delle attività agricole quali silos, serbatoio, impianti destinati alla conduzione del fondo.

1.6 Sono altresì ammessi i manufatti di cui all'art. 44, comma 5 ter della LR 11/2004 (modesti manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo), con superficie coperta fino a 20mq per ciascun fondo dotato di almeno un alloggio stabilmente abitato e altezza media fino a 2,5m.

1.7 Con la riconversione degli annessi rustici non più funzionali, di cui all'art. 43 comma 2 lett. d, della L.R. 11/04, viene vietata la possibilità di costruire nuove strutture agricolo-produttive nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento.

2 FUNZIONI AMMESSE

2.1 Le funzioni ammesse sono:

- Agricolo- produttiva;
- residenziale;
- turistico ricettive ai sensi della L.R. 33/2002 e s.m.i.;
- attività di florovivaista nel rispetto della L.R. n. 19/99;

2.2 In zona agricola sono consentiti gli interventi di cui ai commi 4, 5, 5 bis, 5 ter, 6, 7, 7 bis, 8, 9, 10 dell'articolo 44 della LR 11/2004 e successive modiche con LR 26 giugno 2008 n. 4 e LR 23 dicembre 2010 n. 30. Sono ammessi esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3.

2.3 Sono sempre consentiti gli interventi di cui alle lettere a), b) c) e d) dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni, nonché l'ampliamento di case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc. comprensivi dell'esistente, purché eseguiti nel rispetto integrale della tipologia originaria.

(...)

ALLEVAMENTI

(...).

3 PARAMETRI STEREOMETRICI

(...)

3.4 Le fasce di rispetto minime e massime dalle strutture di allevamento rispetto alla nuova edificazione, individuate a titolo ricognitivo nelle tavole del PI, sono intese come "vincoli dinamici, non cogenti", essendo rimandato alla progettazione urbanistica attuativa e alla progettazione edilizia dei manufatti ricadenti entro tali fasce, la verifica del reale carico zootecnico, delle caratteristiche di stabulazione e gestione delle deiezioni, per una precisa definizione dell'allevamento zootecnico e della relativa fascia di rispetto come precisato al punto 4.7 bis dell'art. 35.

Art. 28 - SOTTOZONA E2

1. La sottozona agricola E2 comprende aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva, anche in relazione dell'estensione, composizione e localizzazione dei terreni.

2. Fatte salve le norme specifiche per zone ed elementi particolari individuati dal P.A.T. e dal P.I., nelle zone agricole si applicano le disposizioni secondo quanto stabilito dagli artt. 43-44-45 del Titolo V della LUR 11/04 e dagli Atti di Indirizzo lettera d) di cui alla Del.G.R. n. 3650 del 25 novembre 2008 e nei limiti della disciplina del PI e nel rispetto degli indirizzi contenuti nel Prontuario di Mitigazione.

3. Le attività ricettive a conduzione familiare (bed & breakfast) e le attività ricettive nelle residenze rurali (country house) sono consentite e disciplinate dalla Lr n. 33/2002 e smi.

Art. 35 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

4.7 bis Fascia di rispetto degli allevamenti

a) Nelle tavole del PI sono individuate, a titolo ricognitivo, le fasce di rispetto minime e massime da osservarsi nella nuova edificazione dalle strutture di allevamento; il rispetto è reciproco.

b) Tali fasce sono intese come “vincoli dinamici, non cogenti”, essendo rimandato alla progettazione edilizia dei manufatti ricadenti entro tali fasce, la verifica del reale carico zootecnico, delle caratteristiche di stabulazione e gestione delle deiezioni, per una precisa definizione dell'allevamento zootecnico e della relativa fascia di rispetto.

c) Per la realizzazione di allevamenti zootecnico-intensivi si richiama il rispetto del provvedimento della Giunta Regionale (DGR. n. 3178/2004, DGR n. 3650/2008 e aggiornato con DGR n. 329 del 16 febbraio 2010) di cui all'art. 50, comma 1, let. d) della LR 11/2004.

Per gli edifici di tutela:

Art. 39 - FABBRICATI OGGETTO DI TUTELA

1. Nelle tavole di Piano, con due diverse modalità, sono individuati i fabbricati isolati meritevoli di conservazione ricadenti in diverse Z.T.O:

(...) b) altri edifici segnalati (di derivazione catastale): sono assoggettati ad interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo nonché di ristrutturazione edilizia limitata alle sole opere interne.

(...) 3. Ai sensi dell'art. 46 del PAT, per i fabbricati non ricadenti in zone agricole le destinazioni d'uso ammesse sono quelle proprie di ciascuna zona purché compatibili con l'esigenza primaria di tutelare il manufatto coerentemente al grado di tutela assegnato. Per i fabbricati ricadenti in zona agricola, salvo diversa indicazione del PI, il recupero ai fini residenziali è sempre ammesso ritenendo prioritario per l'interesse pubblico la conservazione del manufatto piuttosto che la conferma dell'originaria destinazione d'uso; nel caso di riconversione degli annessi rustici non più funzionali, viene vietata la possibilità di costruire nuovi annessi rustici nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di trasformazione e nel fondo di riferimento.

Per l'intervento puntuale prevalente nell'allegato 1.3 delle Norme Tecniche Operative:

NUMERO 20

Nuovo volume accessorio: 600 mc, H 6 m (comprensivo del riordino volumetrico dell'accessorio esistente).

5. Tavole

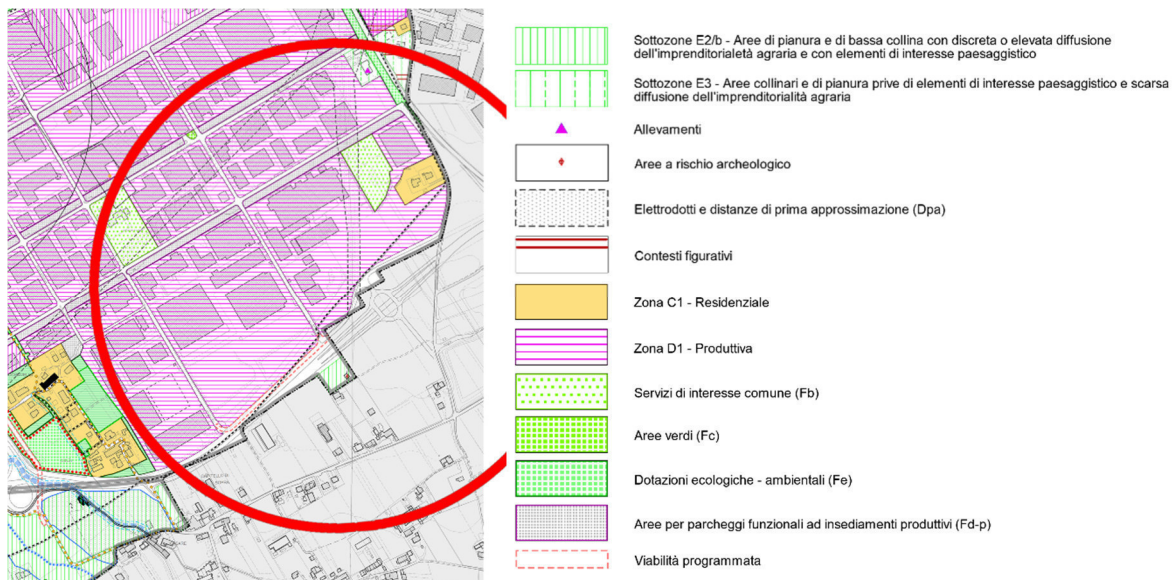


Figura 2: Estratto TAV. 1a.2 – Zonizzazione e Vincoli del Piano degli Interventi del Comune di Schio

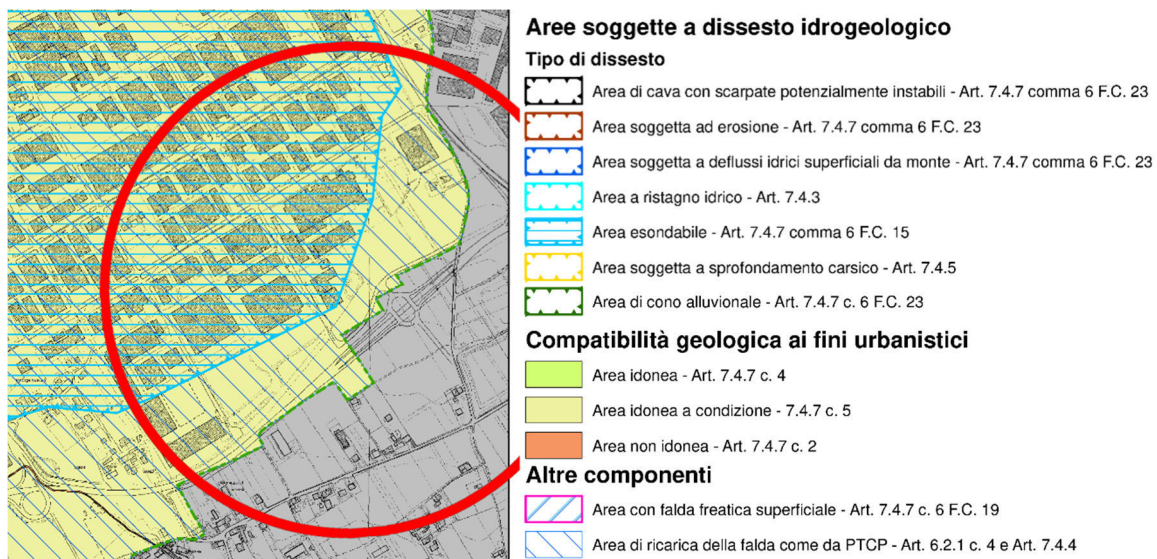


Figura 3: Estratto TAV. 1B.2 - Carta delle fragilità del Piano degli Interventi del Comune di Schio

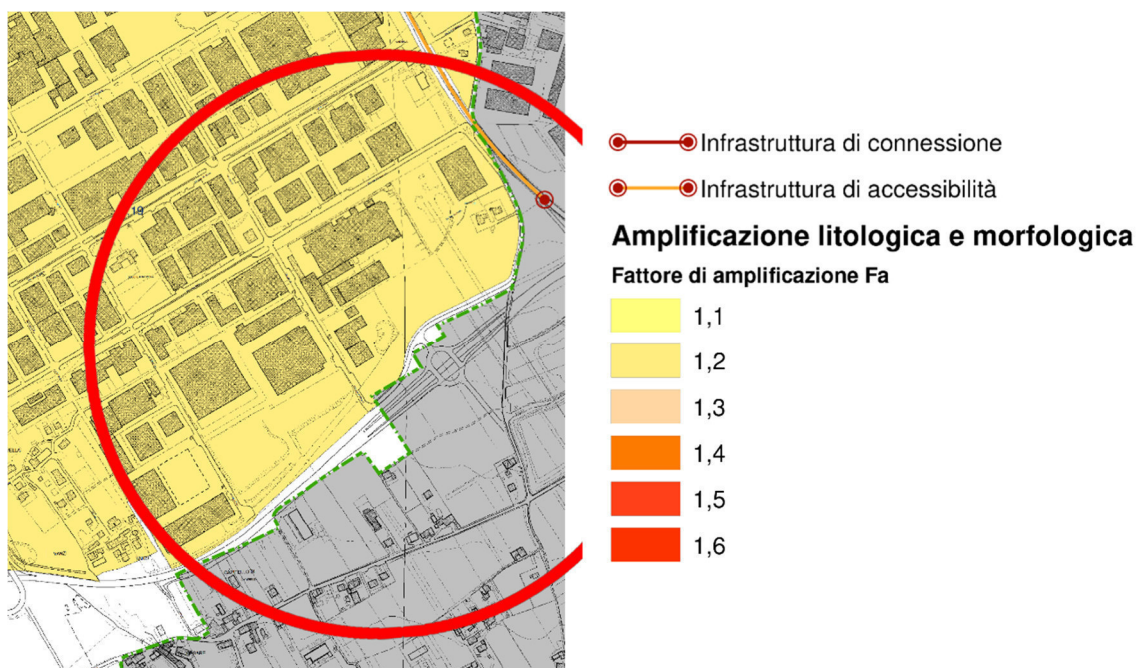


Figura 4: Estratto TAV. 1B.4 - Carta delle fragilità del Piano degli Interventi del Comune di Schio

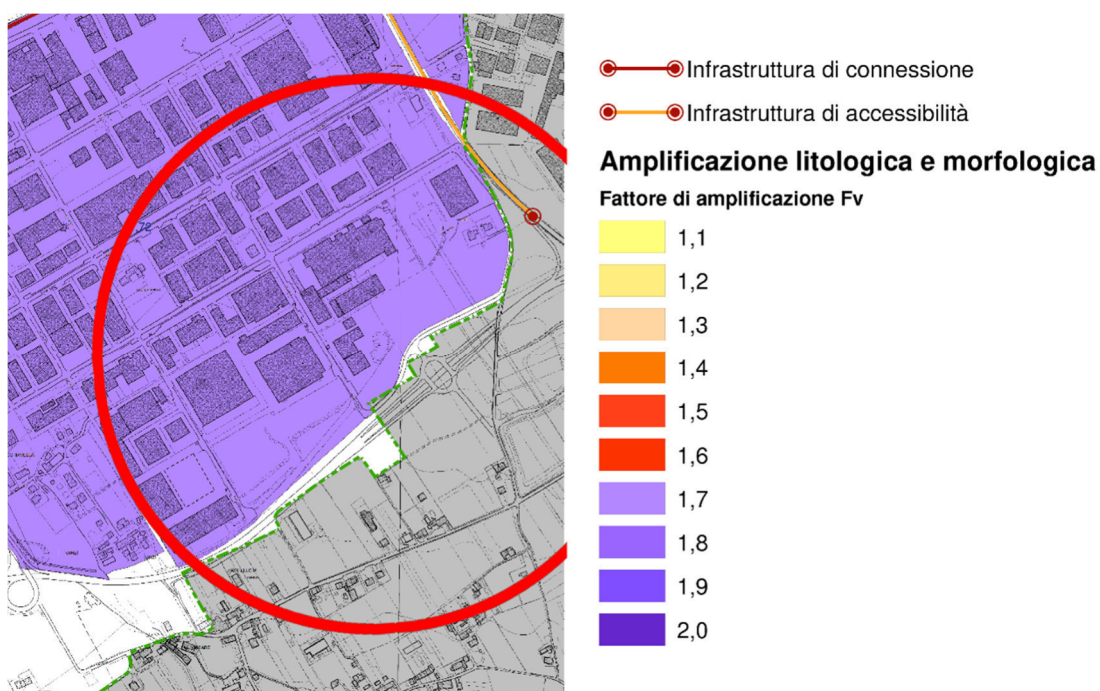


Figura 5: Estratto TAV. 1B.6 - Carta delle fragilità del Piano degli Interventi del Comune di Schio

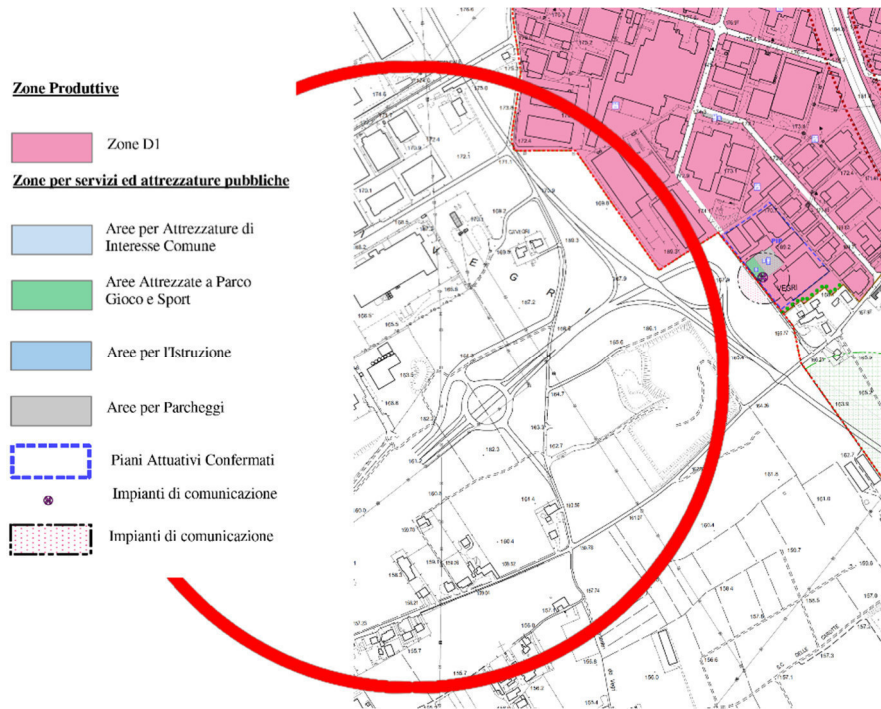


Figura 6: Estratto TAV. 13.1 – Intero territorio comunale della Var. n. 2 del Piano degli Interventi del Comune di Zanè



Figura 7: Estratto TAV. 1 – Intero territorio comunale del Piano degli Interventi del Comune di Marano Vicentino

6. Analisi dei vincoli territoriali

L'area di interesse non è compresa in aree vincolate per la presenza di:

- Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) appartenenti a Rete Natura 2000;
- zone boscate;
- servitù militari;
- aree naturali protette.

In base a quanto riportato dagli articoli dei PI dei comuni di interesse, si possono formulare le seguenti considerazioni:

Comune di SCHIO:

- Disposizioni zona D: Il PI disciplina gli interventi edilizi ed urbanistici possibili nella zona produttiva, in particolare determina distanze e superfici. A riguardo, l'impianto Calce Barattoni risulta rispettare tali prescrizioni, oltre che risultare conforme alla destinazione d'uso dell'area in cui è ubicato.
- Parcheggi funzionali ad insediamenti produttivi: Il PI non presenta particolari vincoli per questi spazi adibiti a parcheggio a servizio degli insediamenti produttivi. A riguardo, in ogni caso, l'impianto non infierisce su alcuna zona adibita a parcheggio funzionale.
- Servizi di interesse comune: Il PI riporta le prescrizioni per le modifiche possibili in tali aree, le destinazioni d'uso e le distanze da osservare. A riguardo, l'impianto non insiste direttamente su tali aree per i servizi di interesse comune e rispetta le distanze indicate.
- Zona Residenziale C1: Il PI definisce le trasformazioni e le destinazioni d'uso per la zona residenziale. L'impianto in oggetto, non essendo ubicato in tale zona, non è in conflitto con le destinazioni d'uso indicate.
- Aree verdi: Il PI caratterizza tali aree e le strutture/infrastrutture in esse ammesse, oltre che definire alcune distanze e raccomandare la cura per il corretto inserimento di quest'ultime nell'ambiente. A riguardo, l'impianto in oggetto, non essendo ubicato in tale zona non è in conflitto con le prescrizioni indicate.
- Sottozona E3: Il PI disciplina gli interventi possibili nelle zone E3/1 e E3/2, definendo volumi, distanze e altezze. L'impianto di Calce Barattoni non si trova in conflitto con quanto definito dal PI e rispetta le distanze indicate.
- Allevamenti: Il PI precisa che gli interventi ammessi sugli allevamenti zootecnici sono subordinati al rispetto delle disposizioni di cui alla LR 11/2004 e alla DGR 856/2012. A riguardo, l'impianto in oggetto, non essendo ubicato in tale zona non è in conflitto con le prescrizioni indicate.
- Contesti figurativi: Il PI indica le prescrizioni e i vincoli da osservare all'interno delle aree identificate come contesto figurativo. Gli interventi ammessi devono mantenere, salvaguardare e valorizzare gli elementi naturali presenti nel territorio, in particolare quelli

di valore storico-agrario, utilizzando anche, qualora necessario, strutture aventi forme e materiali in armonia con il contesto stesso. A riguardo, l'impianto in oggetto non insiste su queste aree di valore e non ne compromette lo stato.

- Dotazioni ecologiche-ambientali: Il PI caratterizza le aree definite come dotazioni ecologiche-ambientali. L'impianto in oggetto non rientra tra queste.
- Elettrodotti: Il PI riporta che la posizione degli assi degli elettrodi è ricavata dalla carta tecnica regionale e le distanze di prima approssimazione (Dpa) devono essere calcolate in sede di istanza edilizia. All'interno delle Dpa non è comunque consentita la nuova destinazione di luoghi adibiti a permanenza di persone superiori a quattro ore. A riguardo, parte della Dpa di un elettrodo attraversa l'area di impianto di proprietà di Calce Barattoni, tuttavia non si trova in concomitanza con alcuna edificazione dell'impianto.
- Viabilità programmata: Il PI individua la rete della viabilità principale sia esistente che programmata e ne disciplina gli interventi. A riguardo, il punto più a sud dell'area di proprietà dell'impianto confina con una zona indicata come viabilità programmata, ma non si trova in conflitto con quanto indicato nell'articolo delle Norme Tecniche.
- Sottozona E2/b: Il PI indica gli interventi ammessi sul suolo definito come parco agricolo, in particolare vieta ulteriore consumo di suolo agricolo utile ed esclude cambi di destinazione d'uso. A riguardo, l'impianto in oggetto non comporta sottrazione di aree destinate a questa sottozona e non è in conflitto con le prescrizioni indicate.
- Area a rischio archeologico: Il PI stabilisce che per l'esecuzione di interventi nelle zone a rischio archeologico è richiesto un titolo abilitativo per escavazioni più profonde di 50 cm. Il PI richiama inoltre gli artt. 95 e 96 del DLgs 163/2006 in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico preliminare alla realizzazione di lavori pubblici o equiparati. A riguardo, l'impianto in oggetto, non insistendo direttamente su tale area non è soggetto a tali vincoli.
- Tutela vulnerabilità falda: Il PI tutela la fascia di ricarica degli acquiferi, in particolare vieta attività produttive che generano acque reflue, qualora non collegate alla rete fognaria o sprovviste di idoneo trattamento e/o smaltimento compatibile all'area. L'impianto in oggetto non produce acque di processo derivanti dalla produzione e lavorazione della calce; le acque meteoriche e gli scarichi fognari vengono gestiti in maniera appropriata, conformemente alla normativa vigente.
- Rischio sismico e compatibilità geologica: Il PI individua e caratterizza le zone sismicamente omogenee presenti nel territorio comunale, tramite fattori di amplificazione del moto (Fa e Fv) e disciplina gli interventi ammissibili in base alla stabilità e alla suscettibilità dell'area. Il PI inoltre definisce le classi di compatibilità geologica, dettata dal substrato. A riguardo, l'area di impianto rientra della classe Fa=1,2 e Fv=1,7 ed è definita come area idonea a condizione.

Comune di ZANE':

- Insedimenti produttivi D1: Il PI riporta le disposizioni per gli interventi edilizi ed urbanistici attuabili nelle zone adibite ad insediamento produttivo, oltre che precisare le destinazioni d'uso. In particolare per la zona D1 prevede il completamento e la saturazione mediante

l'edificazione dei lotti ancora liberi, l'ampliamento e la ristrutturazione degli edifici esistenti. A riguardo, l'impianto in esame è coerente con le destinazioni d'uso indicate per la zona D1.

Comune di MARANO VICENTINO:

- Viabilità e fasce di rispetto stradale: Il PI individua le fasce di rispetto relative alla viabilità e ne disciplina la gestione. A riguardo, la porzione dell'area di proprietà dell'impianto di Calce Barattoni che ricade all'interno del Comune di Marano Vicentino viene indicata come appartenente alla fascia di rispetto stradale ed è stata destinata a piantumazioni e sistemazione a verde.
- Zona produttiva di espansione riservata ad attività a contenuto impatto ambientale: Il PI riporta le prescrizioni relative alle due zone individuate in corrispondenza del tratto della SS 349 che verranno destinate rispettivamente al completamento delle attività insediate a confine e al completamento della zona industriale di Zanè. A riguardo, l'impianto, non insistendo su queste aree, non è in conflitto con le prescrizioni indicate.
- Elettrodoto: Il PI rimanda alla normativa regionale in materia di aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e ricorda che all'interno delle distanze di prima approssimazione non è consentita la nuova destinazione di luoghi adibiti a permanenza di persone superiori a quattro ore. A riguardo, parte della Dpa di un elettrodo attraversa l'area di impianto di proprietà di Calce Barattoni, tuttavia non si trova in concomitanza con alcuna edificazione dell'impianto.
- Zona impianti tecnologici e servizi ambientali: Il PI individua le zone destinate a servizi ambientali e relativi impianti tecnologici, quali l'ecocentro comunale e le attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 "Norme in Materia Ambientale". Disciplina inoltre i parametri edificatori, comprensivi delle altezze, delle distanze e del rapporto di copertura. A riguardo, l'impianto in oggetto è coerente con le prescrizioni indicate.
- Elemento di degrado: Il PI rimanda alla normativa vigente in materia di svolgimento di attività di cava L.r. 44/82 e s.m.i. e mira a promuovere la riqualificazione di specifiche aree individuate nel territorio comunale. A riguardo, l'impianto in esame non è in contrasto con le prescrizioni indicate e non ne è soggetto in quanto non insiste su una di queste aree di degrado.
- Vincolo paesaggistico - usi civici: Il PI vincola i beni di uso civico a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, lettera h), del D. Lgs. 42/2004 e della L.r. 22 luglio 1994, n. 31 e a destinazione agro-silvopastorale. A riguardo, l'impianto non insiste su tali aree vincolate e non è in conflitto con le prescrizioni indicate.
- Cono visuale: Il PI individua e tutela i coni visuali sul territorio comunale per preservare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico. È pertanto vietata l'interposizione di ostacoli, in particolare nuove edificazioni a distanze superiori a 100 m da edifici esistenti e l'utilizzo di cartellonistica. A riguardo, l'impianto in oggetto è un edificio esistente.
- Percorso pedonale ciclabile: Il PI indica e disciplina i percorsi pedonali e ciclabili individuati nel Comune. A riguardo, l'impianto non è in conflitto con le prescrizioni indicate.

- Zona intermedia di espansione: Il PI definisce i parametri edificatori da rispettare per gli interventi nelle aree residenziali di intermedia espansione. A riguardo, l'impianto di interesse non insiste su tali aree ed è coerente con le prescrizioni indicate.
- Nuclei storici rurali: Il PI individua e disciplina i nuclei storici rurali e gli agglomerati insediativi di interesse ambientale e gli interventi ammessi, volti in particolare alla conservazione e al risanamento di tali aree. A riguardo, l'impianto oggetto d'esame non incide su queste aree di valore e non è in conflitto con i vincoli ad esse associati.
- Attività produttiva soggetta a L.R. 11/87: Il PI indica quelle attività produttive che non risultano proprie della zona dove sono ubicate, le opere incongrue e le attività comprese negli ambiti di miglioramento della qualità, oltre che le modificazioni e gli interventi in esse ammessi. A riguardo, l'impianto in oggetto non è in conflitto con le prescrizioni indicate.
- Ambiti di edificazione diffusa: Il PI definisce gli ambiti di aggregazioni edilizie (periurbani o rurali) e ne disciplina i parametri edificatori comuni. A riguardo, l'impianto in esame rispetta le prescrizioni indicate.
- Sottozona destinata all'uso agricolo e allevamenti zootecnici: Il PI disciplina gli interventi per le zone riservate all'uso agricolo, fermo restando le disposizioni secondo quanto stabilito dagli artt. 43-44-45 del Titolo V della LUR 11/04 e dagli Atti di Indirizzo lettera d) di cui alla Del.G.R. n. 3650 del 25 novembre 2008. In particolare vengono limitati gli interventi con movimenti di terra eccetto quelli per l'attività agricola e per la difesa del suolo e vengono ammesse le attività agricolo-produttiva, residenziale, turistico ricettiva e di florovivaista. Infine sono indicate le fasce di rispetto minime e massime per gli allevamenti. A riguardo, la porzione di impianto che appartiene al territorio del Comune di Marano Vicentino e che rientra nella sottozona agricola è stata destinata a piantumazioni e sistemazione a verde ed è dunque coerente con le prescrizioni delle Norme Tecniche.
- Edifici di tutela: Il PI segnala i fabbricati oggetti di tutela, ricorda la normativa pertinente e definisce gli interventi ammessi. A riguardo, l'impianto Calce Barattoni non grava su tali edifici tutelati ed è coerente con le prescrizioni indicate.
- Intervento puntuale prevalente: Il PI descrive nell'allegato 1.3 gli interventi puntuali previsti nel territorio comunale, in particolare il numero 20, individuato nell'area di interesse, è comprensivo del riordino volumetrico dell'accessorio esistente. A riguardo, l'impianto non è in conflitto con tale intervento.

7. Conclusioni

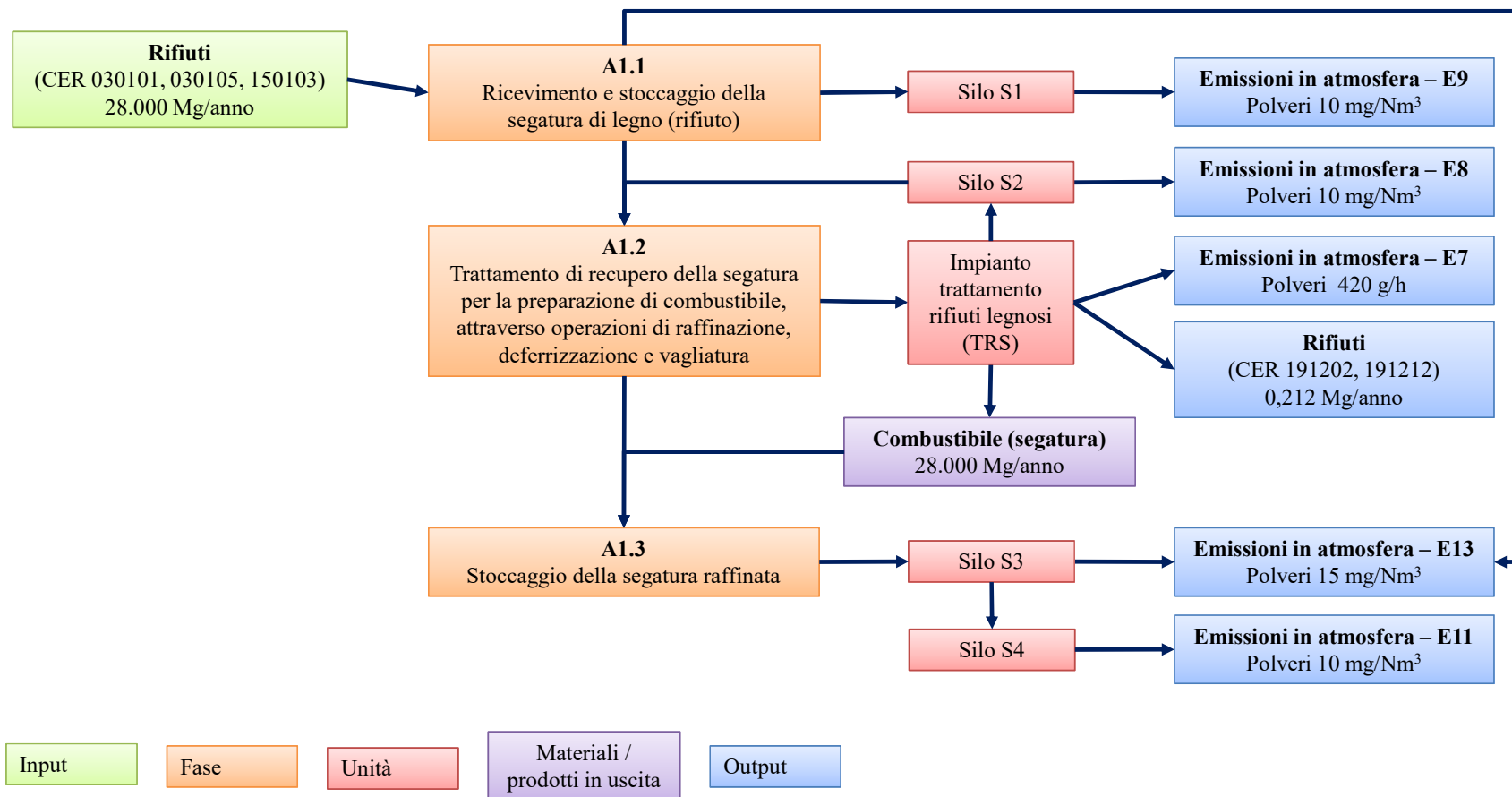
L'impianto della Ditta Calce Barattoni S.p.A., secondo quanto è stato possibile evincere nel precedente Capitolo 6, Analisi dei vincoli territoriali, rispetta le prescrizioni e i vincoli indicati per ciascuna componente individuata all'interno dell'area di interesse.

L'impianto risulta dunque coerente con quanto indicato nei Piani degli Interventi dei comuni di Schio, Zanè e Marano Vicentino.

Allegato A.25

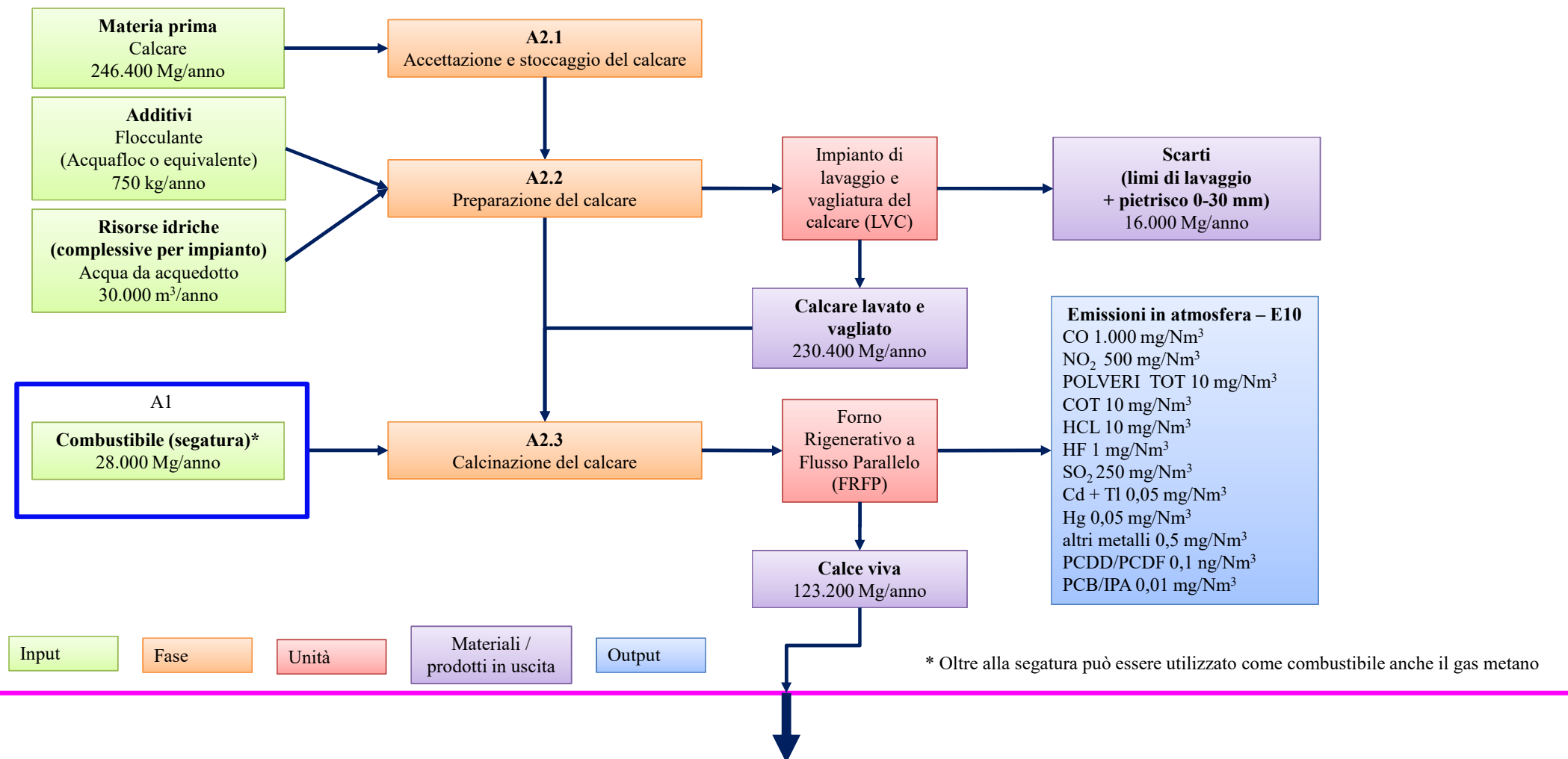
Schemi a blocchi

A1 – RECUPERO DI SCARTI LEGNOSI DA UTILIZZARE COME COMBUSTIBILE



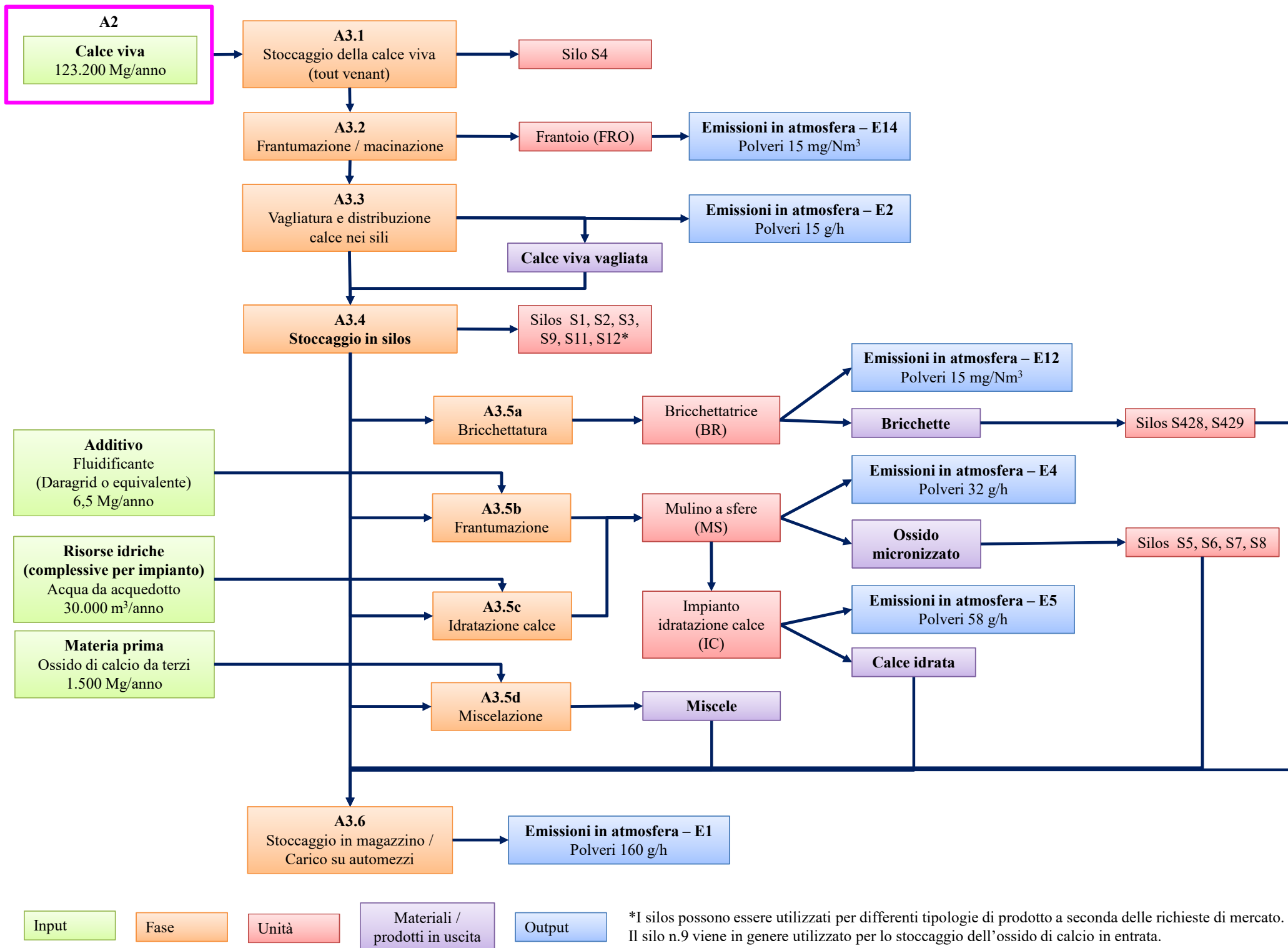
A2 - PRODUZIONE DI CALCE VIVA IN FORNI AVENTI UNA CAPACITÀ DI PRODUZIONE DI OLTRE 50 MG AL GIORNO (ATTIVITÀ IPPC 3.1)

A2 - PRODUZIONE DI CALCE VIVA IN FORNI AVENTI UNA CAPACITÀ DI PRODUZIONE DI OLTRE 50 MG AL GIORNO (ATTIVITÀ IPPC 3.1)



A 3 - ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE DELLA CALCE

A 3 - ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE DELLA CALCE



Allegato A.26

Certificato ISO 9001:2015

CERTIFICATO

Sistema di gestione in accordo a
ISO 9001 : 2015

In accordo con le procedure TÜV NORD CERT, si certifica che

CALCE BARATTONI S.p.A.
Via Lago di Alleghe, 45
36015 Schio (VI)
Italia

applica un sistema di gestione in accordo alla norma sopra citata per il seguente campo d'applicazione

Produzione e vendita di calce.

N° di registrazione del certificato 44 100 100432
Rapporto di audit n° 22075/2021

Valido dal 18-12-2021
Valido fino al 17-12-2024
Prima certificazione 18-12-2003



Ente di Certificazione
del TÜV NORD CERT GmbH

Bologna, 02-12-2021

La presente certificazione è stata condotta in accordo alle procedure di certificazione e di auditing del TÜV NORD CERT ed è soggetta a regolari audits di sorveglianza.

TÜV NORD CERT GmbH

Langemarckstraße 20

45141 Essen

www.tuev-nord-cert.com



Deutsche
Akkreditierungsstelle
D-ZM-12007-01-00